

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 23 luglio 2026, n. 605

Approvazione del "Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile, ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 26 febbraio 2014, n. 2, annualità 2026 - 2028".

Oggetto: Approvazione del “Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile, ai sensi dell’art. 13 della legge regionale 26 febbraio 2014, n. 2, annualità 2026 - 2028”.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell’Assessore alle Politiche Abitative, Case popolari, Politiche del mare, Protezione civile

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale del 18 febbraio 2002 n. 6 e successive modifiche e integrazioni, recante “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale”;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002 n. 1, concernente l’Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta regionale n. 1/2002 e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 96 del 26 febbraio 2024, con la quale è stato conferito al dott. Massimo La Pietra l’incarico di Direttore della Direzione regionale “Emergenza, Protezione Civile e N.U.E. 112”;

VISTO il decreto del Presidente n. T00022 del 22/02/2025, come rettificato con decreto del Presidente n. T00025 del 27/02/2025, con il quale è stata trasferita, tra le altre, la delega in materia di “Protezione Civile” all’Assessore Pasquale Ciacciarelli;

VISTI

- il decreto legislativo del 23 giugno 2011, n. 118, recante: “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche;
- la legge regionale 12 agosto 2020, n. 11, recante: “Legge di contabilità regionale”;
- il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26, recante: “Regolamento regionale di contabilità”, che, ai sensi dell’articolo 56, comma 2, della l.r. n. 11/2020 e fino alla data di entrata in vigore del regolamento di contabilità di cui all’articolo 55 della l.r. n. 11/2020, continua ad applicarsi per quanto compatibile con le disposizioni di cui alla medesima l.r. n. 11/2020;
- la legge regionale 31 dicembre 2025, n. 20, recante: “Legge di stabilità regionale 2026”;
- la legge regionale 31 dicembre 2025, n. 21, recante: “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026-2028”;
- la deliberazione della Giunta Regionale 2 aprile 2026, n. 198, concernente “Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2025 ai sensi dell’articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e successive modificazioni;
- la deliberazione della Giunta Regionale 2 aprile 2026, n. 199, concernente “Variazioni del bilancio regionale 2026-2028, conseguenti alla deliberazione della Giunta

regionale concernente il riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2025, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e successive modifiche, e in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 42, commi da 9 a 11, del medesimo d.lgs. n. 118/2011”;

- VISTA la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2025 n. 1349, concernente: “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026-2028. Approvazione del “Documento tecnico di accompagnamento”, ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate e in missioni, programmi, titoli e macroaggregati per le spese”;
- VISTA la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2025, n. 1350, concernente: “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2026 - 2028. Approvazione del “Bilancio finanziario gestionale”, ripartito in capitoli di entrata e di spesa e assegnazione delle risorse finanziarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa”;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale 22 gennaio 2026, n. 21, concernente: “Indirizzi per la gestione del bilancio regionale 2026-2028 e approvazione del bilancio reticolare, ai sensi degli articoli 30, 31 e 32, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11”;
- VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e successive modifiche e integrazioni;
- VISTO il decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112, concernente “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali in attuazione della Legge 15 marzo 1997 n. 59”, e s.m.i.;
- VISTO il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24 luglio 2002, recante “Uffici periferici del Dipartimento dei servizi tecnici nazionali - Servizio idrografico e mareografico - Trasferimento alle Regioni”;
- VISTA la legge 21 novembre 2000 n. 353 “legge quadro in materia di incendi boschivi”;
- VISTA la legge regionale del 28 ottobre 2003, n. 39, recante “Norme in materia di gestione delle risorse forestali”;
- VISTO il d.lgs. 9 aprile 2008 n. 81, recante “Testo Unico Sicurezza”, come aggiornato dalla legge 29 dicembre 2025, n. 198, di conversione del decreto-legge n.159/2025 (Decreto Salute e Sicurezza), mediante l'introduzione di ulteriori misure restrittive per la sicurezza sul lavoro e la protezione civile;
- VISTA la circolare del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 28 maggio 2010, recante “Programmazione e organizzazione delle attività addestrative di protezione civile”;
- VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 novembre 2012, pubblicata in G.U. n. 27 del 1° febbraio 2013, che definisce gli indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione del volontariato alle attività di protezione civile;
- VISTA la deliberazione della Giunta regionale 22 maggio 2013 n. 109, che ha istituito, in attuazione della direttiva del Dipartimento della Protezione Civile, n.5300 del 13 novembre 2012, l'Elenco territoriale delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile della Regione Lazio;

- VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2014, recante “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”;
- VISTA la legge regionale del 26 febbraio 2014, n. 2, recante “Sistema integrato regionale di protezione civile” e successive modifiche e integrazioni;
- VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2014, recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”;
- VISTE le “Indicazioni operative emanate dal Capo Dipartimento della Protezione Civile in data 22 aprile 2015 e inerenti alla determinazione dei criteri generali dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”;
- VISTO il regolamento regionale del 13 luglio 2016, n. 12 concernente “Regolamento regionale della Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei rischi”;
- VISTA la deliberazione del Consiglio regionale del 13 settembre 2017, n. 3, recante “Approvazione di indirizzi e criteri per la costituzione della Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile” e relativo allegato “A” che costituisce parte integrante di detta deliberazione, con la quale si è data esecuzione all’articolo 11, comma 3, della l.r. 2/2014”;
- VISTO il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n.1 recante “Codice della Protezione civile”;
- VISTO il regolamento regionale del 14 ottobre 2019, n. 18, recante “Requisiti per l’iscrizione e modalità di gestione dell’Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio. Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2017, n. 12 (Disposizioni relative alla gestione dell’Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio)”;
- VISTO il decreto dirigenziale n. G10311 del 09/09/2020, con cui è stato nominato il Comitato Tecnico Consultivo del Volontariato del Lazio, il quale, nelle more della costituzione della citata Consulta regionale ai sensi dell’articolo 2, comma 1, lettera c) della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8, ne assolve le funzioni;
- VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021, recante “Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile”;
- ATTESO che, ai sensi dell’art. 13 della succitata legge regionale n. 2/2014, la Regione Lazio, nel perseguire la finalità di promozione dello sviluppo coordinato delle attività di protezione civile, adotta il “Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile”, che promuove e incentiva uno sviluppo equilibrato e duraturo delle attività di protezione civile, l’incremento della capacità di resilienza della società civile, la tutela del territorio e la mitigazione dei danni, nonché la promozione della cultura dell’autoprotezione;
- VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 15 dicembre 2020, n. 994, recante “Approvazione del Programma Regionale Triennale (2021-2023) di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell’art. 13 della L.R. 7 agosto 2020, n. 8.”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 9 novembre 2021, n. 751, recante “Aggiornamento del Programma Regionale Triennale (2021-2023) per la previsione e prevenzione in materia di Protezione Civile ai sensi dell’art. 13 della L.R. 7 agosto 2020, n. 8 di cui alla DGR Lazio n. 994/2020”;

VISTO l’articolo 14 della citata l.r.2/2014, come modificato, da ultimo, dall’articolo 22, comma 77, lettera a), della legge regionale 31 dicembre 2025, n. 20, che definisce le procedure per l’adozione del Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile;

CONSIDERATO che la Direzione regionale “Emergenza, Protezione Civile e NUE 112”, ha avviato l’aggiornamento del “Programma regionale triennale (2021-2023) di previsione e prevenzione in materia di protezione civile” e, a tal fine, a seguito delle pregresse interlocuzioni, con nota prot. n. 0195682 del 23.02.2026, ha trasmesso la proposta del documento al Comitato Tecnico Consultivo del Volontariato di Protezione Civile del Lazio per acquisire eventuali osservazioni entro il termine indicato;

ATTESO che il suddetto Comitato Tecnico Consultivo ha condiviso pienamente il Programma regionale in argomento, non formulando osservazioni in merito;

CONSIDERATO che, successivamente, con nota prot. n. 0237771 del 04.03.2026, la Direzione regionale “Emergenza, Protezione Civile e NUE 112”, ha trasmesso la proposta di Programma regionale in argomento agli Enti pubblici di cui all’art. 14, comma 1, della l.r. n. 2/2014 e ss.mm.ii., al fine di acquisire eventuali osservazioni nel termine di 45 giorni dal ricevimento della comunicazione, per quanto di interesse;

ATTESO che il solo Comune di Ferentino, con nota prot.n. 10635, acquisita agli atti con prot.n. 0410254 del 17.04.2026, ha suggerito l’incremento di alcune misure finanziarie in favore dei comuni, strumentali al potenziamento delle strutture operative locali, delle infrastrutture di comunicazione e di monitoraggio del territorio, nonché un maggior coinvolgimento nella fase di pianificazione e revisione degli strumenti regionali;

RITENUTO di accogliere favorevolmente i suggerimenti del Comune di Ferentino, nell’ottica di un sempre crescente potenziamento del Sistema integrato regionale di protezione civile, e in considerazione delle specifiche competenze istituzionalmente previste dalla vigente normativa di settore in capo agli Enti pubblici, nonché degli stanziamenti di bilancio regionale;

RITENUTO, pertanto, di approvare il “Programma Regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell’art. 13 della l.r. 26 febbraio 2014, n. 2, annualità 2026 – 2028” di cui all’allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

RITENUTO che il “Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell’art. 13 della l.r. 26 febbraio 2014, n. 2, annualità 2026 – 2028”, ha carattere puramente ricognitorio e che, per l’attuazione di ciascuna misura inserita nel programma, occorre la preliminare verifica della disponibilità dello specifico capitolo di spesa e che, pertanto, l’approvazione del Programma medesimo non costituisce autorizzazione ai relativi impegni;

ACQUISITO il parere della Commissione Consiliare competente, espresso nella seduta del 21 luglio 2026;

DELIBERA

per le motivazioni di cui in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate:

- di approvare il “Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell’art. 13 della l.r. 26 febbraio 2014, n. 2, annualità 2026 – 2028” di cui all’Allegato A al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;
- di stabilire che il “Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile ai sensi dell’art. 13 della l.r. 26 febbraio 2014, n. 2, annualità 2026 – 2028”, ha carattere puramente ricognitorio e che, per l’attuazione di ciascuna misura inserita nel programma, occorre preliminare verifica della disponibilità dello specifico capitolo di spesa e che, pertanto, l’approvazione del Programma medesimo non costituisce autorizzazione ai relativi impegni.

La Direzione regionale “Emergenza, Protezione Civile e NUE 112” provvederà agli adempimenti di competenza in attuazione della presente deliberazione e delle misure individuate nel Programma regionale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile.

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013 e successive modifiche e integrazioni.



ALLEGATO A

**REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE “EMERGENZA, PROTEZIONE CIVILE E N.U.E. 112”**

**PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE IN
MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE, AI SENSI DELL’ART. 13 DELLA
L.R. 26 FEBBRAIO 2014, N. 2**

ANNUALITA' 2026 - 2028



Il presente allegato si compone di n. 67 pagine inclusa la presente



1. PREMESSA	6
2. RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI	8
3. OBIETTIVI DEL PROGRAMMA TRIENNALE	8
4. GLI ORGANISMI DI COORDINAMENTO, DI PARTECIPAZIONE E LE STRUTTURE OPERATIVE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	9
4.1 ORGANISMI DI COORDINAMENTO DELL'EMERGENZA O DI PARTECIPAZIONE	10
4.1.1. COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE – COR	11
4.1.2. COMITATO OPERATIVO REGIONALE PER L'EMERGENZA – COREM	11
4.1.3. COMMISSIONE REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PREVISIONE DEI RISCHI	11
4.1.4. CONSULTA REGIONALE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	11
4.1.5. COMITATO TECNICO CONSULTIVO – CTC	11
4.1.6. CENTRO PER IL COORDINAMENTO DEI SOCCORSI – CCS	12
4.1.7. CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE – COI	12
4.2 LE STRUTTURE OPERATIVE	13
4.2.1. CENTRO OPERATIVO MISTO – COM	13
4.2.2. CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC	14
4.3 LE SALE OPERATIVE	14
4.3.1. LA SALA OPERATIVA REGIONALE	14
4.3.2. IL CENTRO FUNZIONALE REGIONALE – COMPITI E FUNZIONI	17
4.3.2.1. TABELLA DOCUMENTI EMESSI AI FINI DELL'ALLERTAMENTO	18
4.3.2.2. OBIETTIVI PER IL TRIENNIO	20
4.3.2.3. SVILUPPO DEI MODELLI PREVISIONALI A SUPPORTO DEL CFR	20
4.3.2.4. MANUTENZIONE DI PIATTAFORME SU APPLICATIVI A SUPPORTO DEL CFR	21
4.4 LA COLONNA MOBILE REGIONALE – CMR LAZIO	21
4.5 I COORDINAMENTI TERRITORIALI DEL VOLONTARIATO	22
4.6 GLI ENTI ESTERNI A SUPPORTO DELLA DIREZIONE REGIONALE	23
4.7 ENTI ESTERNI DI TIPO OPERATIVO	23
4.8 ENTI ESTERNI DI TIPO TECNICO-SCIENTIFICO	23
5. CRITICITÀ NATURALI E ANTROPICHE DEL TERRITORIO REGIONALE E PREVISIONE DEI RISCHI	24
5.1 GLI INCENDI BOSCHIVI	24
5.2 RISCHIO VALANGHE E RISCHIO GRANDI DIGHE	25
5.3 LA RETE DI MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA	26
5.4 GLI OBIETTIVI DEL TRIENNIO	27
6. STUDI RICERCHE E MONITORAGGI PER LA DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI EVENTO	28



6.1	REINGEGNERIZZAZIONE DEI PROCESSI AZIENDALI PER L'AGGIORNAMENTO DEL DATA BASE	28
6.2	PUBBLICAZIONE DEI PRODOTTI DEL SERVIZIO IDROGRAFICO E DELLA RETE DI MONITORAGGIO	28
6.3	ADOZIONE SISTEMATICA DEL PRODOTTO AUTOBAM NELL'AMBITO DEL RISCHIO INCENDIO	28
6.4	OMOGENEIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO DEL CFR	29
6.5	RISCHIO MAREMOTO INSTALLAZIONE SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE	29
6.6	RISCHIO VALANGHE – POTENZIAMENTO RETE MONITORAGGIO CON INSTALLAZIONE DI NUOVI NIVOMETRI	29
6.7	STATO DI ALLARME NELLA CITTADINANZA DOVUTO AD EVENTI DI NATURA SISMICA	30
7.	PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE	31
7.1	IL PIANO AIB 2026-2028	31
7.1.1	L'ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO METEO, IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	32
7.1.2	LA PIANIFICAZIONE DEL RISCHIO SISMICO	33
7.2	I PIANI REGIONALI PER IL VESUVIO E I CAMPI FLEGREI	33
7.3	OBIETTIVI PER IL TRIENNIO	33
7.4	IL PIANO ISPETTIVO DELLE INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	34
8.	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	35
8.1	LE RISORSE OPERATIVE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	35
8.1.1	ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	35
8.1.2	ANALISI DEI MEZZI E DELLE ATTREZZATURE	38
8.1.2.1	MEZZI E ATTREZZATURE PER LE ATTIVITÀ DI ANTINCENDIO BOSCHIVI	39
8.1.2.2	GRUPPI ELETTROGENI (G/E)	40
8.1.2.3	TORRI FARO CARRELLATE	40
8.1.2.4	IDROVORE CARRELLATE	41
8.1.2.5	AUTOCARRI E CARRELLI (VARIE TIPOLOGIE)	41
8.1.2.6	MEZZI A SUPPORTO DELLE ATTIVITÀ DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	41
8.1.3	TENDE E TENSOSTRUTTURE	44
8.1.4	CONTAINER	44
8.2	LE STRUTTURE LOGISTICHE	44
8.3	LOGICA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO DELLE RISORSE REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE E OTTIMIZZAZIONE DELLA CAPACITÀ DI GESTIONE DELL'EMERGENZA ATTRAVERSO SISTEMI DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA	45
9.	LO SVILUPPO FUTURO DELLE STRUTTURE OPERATIVE	45
9.1	L'UNITÀ DI CRISI REGIONALE PER L'EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE – UCREM	45
9.2	IL CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHIO	46
9.3	I CENTRI POLIFUNZIONALI DI PROSSIMITÀ – CPP	46
9.4	I CENTRI DI COORDINAMENTO D'AMBITO – CCA	46



10. CENTRI POLIFUNZIONALI DI PROSSIMITA'	47
10.1 I CENTRI POLIFUNZIONALI DI PROSSIMITÀ - CPP	47
10.2 FUNZIONI DEI CPP	47
10.3 GESTIONE TECNICO-OPERATIVA DEI CPP	48
10.4 TIPOLOGIE SPECIFICHE DEI CPP E REALIZZAZIONE	48
10.4.1 IL CPP DI TARQUINIA	49
10.4.2 NUOVO POLO LOGISTICO DELLA REGIONE LAZIO DI CAPENA – L'EVOLUZIONE DEL CPP	50
10.4.3 IL CPP DI RIETI – AREA DI CITTADUCALE	51
10.4.4 IL CPP DI FROSINONE	52
10.4.5 IL CPP DI LATINA – AREA DI SABAUDIA	53
10.4.6 ATTREZZATURE MINIME PRESENTI NEI CPP	55
11. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DEL SISTEMA INTEGRATO	55
11.1 LA FORMAZIONE DEL VOLONTARIATO	56
11.2 LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DELLA DIREZIONE	56
11.3 LA PROGRAMMAZIONE FORMATIVA	56
11.4 OBIETTIVI PER IL TRIENNIO	57
11.5 LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI PROTEZIONE CIVILE	58
11.5.1 LA SCUOLA	58
11.5.1.1 CAMPI SCUOLA	59
11.5.1.2 IO NON RISCHIO – SCUOLA	59
11.5.2 ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE ALLE TEMATICHE DELLA PROTEZIONE CIVILE	59
12. ATTIVITÀ ESERCITATIVE A LIVELLO REGIONALE	59
12.1 TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ ESERCITATIVE	60
12.2 PROGRAMMAZIONE REGIONALE	61
12.3 OBIETTIVI PER IL TRIENNIO	61
13.1 L'ATTUALE ASSETTO ORGANIZZATIVO E LE CRITICITÀ OPERATIVE	62
13.2 FABBISOGNO DEL PERSONALE	62
14. DOTAZIONE FINANZIARIA E PROGRAMMAZIONE DELLA SPESA	63
14.1 LA DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PROGRAMMA TRIENNALE	63
14.2 L'ARTICOLAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE DELLA SPESA	63
15. ACRONIMI	67



INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Livelli della Catena di Comando in emergenza	10
Tabella 2: Organismi di Coordinamento dell'emergenza o di partecipazione	11
Tabella 3: Strutture Operative previste nella normativa regionale di Protezione Civile	13
Tabella 4: Ripartizione dei COI/COM per Provincia	14
Tabella 5: Documenti emessi ai fini dell'allertamento	19
Tabella 6: Coordinamenti Territoriali nella Regione Lazio	22
Tabella 7: Distribuzione per provincia della presenza delle prime tre specializzazioni più numerose	38
Tabella 8: Distribuzione di mezzi ed attrezzature per provincia	39
Tabella 9: Torri faro di proprietà del Sistema Integrato	40
Tabella 10: Autocarri e carrelli di proprietà regionale	41
Tabella 11: Moduli uso promiscuo	41
Tabella 12: Principali tipologie di mezzi e attrezzature di proprietà delle OO.d.V.	43
Tabella 13: Tende e tensostrutture	44
Tabella 14: Obiettivi triennali per la Formazione degli attori del Sistema Integrato	58
Tabella 15: Spese della Direzione regionale per il triennio 2026-2028	64
Tabella 16: Dettaglio programmazione spese della Direzione regionale per il triennio 2026-2028	66

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 1: SALA OPERATIVA REGIONALE	15
FIGURA 2 (A/B): DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO DELLE OO.D.V. ISCRITTE NELL'ELENCO TERRITORIALE	36
FIGURA 3 (A/B): DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO DEI VOLONTARI OPERATIVI DELLE OO.D.V. ISCRITTE E ATTIVE NELL'ELENCO TERRITORIALE	37
FIGURA 4: MEZZI E ATTREZZATURE ACQUISTATI DALLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE	39
FIGURA 5: ETÀ MEDIA DEI PICK-UP AIB	40
FIGURA 6: DISTRIBUZIONE DEI GRUPPI ELETTROGENI PER PROVINCIA	40
FIGURA 7: UBICAZIONE DEL CPP DI TARQUINIA	49
FIGURA 8: EDIFICIO ALL'INTERNO DELL'AREA CPP	50
FIGURA 9: UBICAZIONE DEL POLO LOGISTICO DI CAPENA	51
FIGURA 10: UBICAZIONE DELL'IMMOBILE DEL CPP DI CITTADUCALE	52
FIGURA 11: UBICAZIONE DELLA POSSIBILE CPP DI FROSINONE	53
FIGURA 12: IMMOBILE INDIVIDUATO QUALE CPP DI SABAUDIA	54



I. PREMESSA

La legge regionale 14 agosto 2023 n. 10 ha istituito la Direzione regionale “Emergenza, Protezione Civile e NUE 112”, la quale ha assorbito le competenze dell’Agenzia regionale di protezione civile, soppressa con la medesima; la Direzione è disciplinata, per quanto concerne la specificità delle competenze in materia di protezione civile, dalla legge regionale 26 febbraio 2014, n. 2 e successive modifiche e integrazioni, nonché dalle disposizioni di cui al regolamento regionale 6 settembre 2002 n. 1 e successive modifiche e integrazioni, concernente l’Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta regionale.

Fra i diversi compiti istituzionali facenti capo alla Direzione regionale, rientra la predisposizione del Programma regionale triennale di previsione e prevenzione in materia di protezione civile (di seguito Programma triennale) di cui all’art. 13 della succitata legge regionale n. 2/2014 e ss.mm.ii.

Il Programma relativo al triennio 2026 - 2028 persegue la finalità di promuovere uno sviluppo coordinato delle attività di protezione civile, definendo l’insieme degli indirizzi programmatici tesi a garantire lo sviluppo e la crescente efficacia del Sistema integrato regionale di protezione civile mediante l’individuazione degli obiettivi da perseguire, dei criteri per gli interventi da realizzare, nonché delle risorse finanziarie necessarie.

Il Programma triennale dà evidenza della strutturazione e degli investimenti che la Direzione regionale intende effettuare nel periodo di riferimento; è uno strumento di programmazione flessibile, data la mutevolezza degli ambiti di operatività propri della protezione civile, con il quale si intendono individuare obiettivi strategici altamente definiti e obiettivi operativi annuali che discendono dalla sua adozione.

Il Programma in argomento si sviluppa secondo una sequenza di azioni che potrà essere aggiornata al fine di garantirne una consequenzialità logica nonché di supportare la realizzazione degli obiettivi dell’anno precedente non raggiunti in modo esaustivo a causa di situazioni, contingenti o emergenziali, non prevedibili all’atto della programmazione annuale.

Il ruolo della Protezione Civile della Regione Lazio è strettamente connesso sia al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia al Meccanismo Europeo di Protezione Civile dell’Unione Europea (di seguito EUCPM).

Il Programma triennale di cui al presente documento costituisce un aggiornamento del precedente, adottato con DGR n. 994/2020 e modificato con DGR n. 751/2021, in quanto parte degli obiettivi e delle relative attività ivi previsti non hanno trovato piena attuazione a causa, principalmente, delle ripercussioni che, sul Sistema integrato regionale di protezione civile, hanno generato la drammatica Emergenza sanitaria “COV- SARS 19” e l’Emergenza umanitaria “Ucraina”, riconducibile al conflitto bellico che vede ancora oggi protagonisti la Federazione Russa e la Repubblica Ucraina. La Protezione Civile regionale è stata infatti pressoché completamente assorbita dagli adempimenti tecnici e amministrativi necessari a gestire le succitate situazioni emergenziali, ulteriori rispetto alle attività, già fortemente complesse, di natura ordinaria, tra le quali spiccano quelle connesse alle campagne di antincendio boschivo, risultate straordinariamente cruente negli ultimi anni.

In tale contesto di riferimento, la Direzione ha perseverato, senza soluzione di continuità, ad adottare misure volte a potenziare il Sistema integrato regionale di protezione civile mediante:

- l’implementazione dell’attività formativa dei volontari e del proprio personale;
- l’acquisizione di nuove risorse per il potenziamento della Colonna Mobile Regionale, da affidare alle Organizzazioni di Volontariato per un impiego sempre più qualificato delle stesse in ogni ambito di operatività;
- l’adozione di misure volte a potenziare l’efficienza del Centro Funzionale Regionale;
- la stipulazione di protocolli di intesa;
- l’avvio dei procedimenti volti all’aggiornamento dei piani emergenziali di settore.



Ad oggi sono stati sviluppati e approvati due piani di emergenza (Piano regionale Vesuvio-Campi Flegrei (di seguito Piano Vesuvio-Campi Flegrei) e ratificati accordi-quadro o protocolli di intesa con: Coldiretti; INGV; ANCI; Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; Ordini professionali dei geologi, degli ingegneri e degli agronomi/forestali, finalizzati all'impiego di professionisti in situazioni emergenziali; Save The Children Onlus, per la gestione dei minori in situazione di emergenza; Società Autostrade S.p.A. - ASPI - , per la collaborazione negli interventi di assistenza alla popolazione in ambito autostradale; ENEL S.p.A.; Fondazione CIMA, Centro di ricerca di rilevanza nazionale, che promuove lo studio, la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione nell'ingegneria e nelle scienze ambientali. I succitati accordi hanno consentito alla Regione Lazio di essere operativa e collaborativa con le altre Istituzioni per i profili di competenza in materia di protezione civile; alcuni dovranno essere oggetto di revisione e/o di proroga, sempre nell'ottica dell'accrescimento dell'efficienza del Sistema integrato regionale.

Allo scopo di garantire la continuità delle iniziative volte ad aumentare l'efficienza del Volontariato di protezione civile sono stati adottati gli indirizzi per le Organizzazioni di volontariato di protezione civile inerenti alle misure di prevenzione per la stagione estiva 2025, ma sempre attuali, si è poi provveduto a dare seguito alla Convenzione stipulata tra Regione Lazio e Ferrovie dello Stato nel 2022, tramite l'adozione di specifiche procedure volte a strutturare gli interventi operativi delle organizzazioni di volontariato in contesti emergenziali che coinvolgano le reti ferroviarie, nonché a dare seguito, con la stessa finalità, declinata in ambito autostradale, al Protocollo siglato con Autostrade per l'Italia S.p.A. - ASPI.

Con la finalità di supportare massimamente i volontari che costantemente prestano il proprio tempo, la propria professionalità, la propria dedizione alla tutela della cittadinanza e dell'ambiente nell'ambito, in particolare, di situazioni emergenziali, è stato istituito e regolamentato un Fondo speciale finalizzato a sostenere il volontariato di protezione civile colpito da eventi dannosi a seguito di partecipazioni ad attività sul campo particolarmente onerose ("Fondo di solidarietà per il volontariato di protezione civile").

La presente Programmazione, pertanto, in coerenza con gli obiettivi precedentemente definiti, si propone di realizzarne alcuni non completamente raggiunti, e di conseguirne di nuovi, individuati sulla base di attività funzionali a un crescente miglioramento del Sistema integrato regionale, riconducibili a progetti coerenti con il bilancio annuale regionale.

Gli obiettivi in questione, oltre a essere coerenti con il d.lgs.1/2018 "Codice di Protezione Civile" e con tutta la normativa di settore, contribuiscono alla realizzazione, per i profili di competenza, dei traguardi della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, che definiscono le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali nazionali, finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030.

La Regione Lazio sta definendo la propria Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e la Direzione regionale sta contribuendo, per gli obiettivi di pertinenza, alla definizione della programmazione della politica di coesione 2021–2027.

La struttura del Programma triennale prevede:

- una parte in cui sono evidenziati gli obiettivi e le procedure per la loro attuazione;
- una parte relativa al fabbisogno finanziario per l'attuazione degli obiettivi inseriti.



2. RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI

Nell'ambito delle disposizioni normative che regolano il settore della Protezione Civile, nel panorama nazionale sono di riferimento il d.lgs. 1/2018, il d.lgs. 81/2008 e i relativi decreti di attuazione¹, nonché la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile - n. 5300 del 13 novembre 2012, concernente *“indirizzi operativi finalizzati ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento delle emergenze in occasione di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, calamità naturali, catastrofi e altri eventi oggetto delle normative vigenti in materia; la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 10380 del 27.02.2024 concernente “Programmazione e richiesta di attivazione ai sensi del Decreto Legislativo n. 1/2018, artt. 39-40: procedure per la partecipazione ad attività addestrative, esercitative, formative e congressuali da parte delle organizzazioni di volontariato”*. Nel panorama regionale è di riferimento la legge regionale n. 2/2014, la quale ha definito in modo organico e coerente con la normativa nazionale l'organizzazione e il funzionamento della Protezione Civile regionale, legge modificata, dapprima, con l.r. 7 agosto 2020, n. 8 e, da ultimo con l.r. 14 agosto 2023, n. 10; i regolamenti attuativi della medesima legge² hanno ulteriormente dettagliato le condizioni di impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, fondamentali nell'ambito del Sistema integrato di protezione civile, nonché le modalità di sostegno alle attività prestate nelle situazioni emergenziali e, in generale, alle attività di protezione civile che richiedano la loro attivazione.

3. OBIETTIVI DEL PROGRAMMA TRIENNALE

I principali obiettivi di natura generale e previsionale del Programma per il triennio 2026 – 2028, possono essere sintetizzati come segue:

1. potenziamento della risposta del Sistema regionale di Protezione Civile nel suo complesso (con riferimento alle Organizzazioni di Volontariato, alla formazione dei volontari, alla Colonna Mobile Regionale del Lazio - CMR - ma anche al potenziamento del Sistema previsionale del CFR);
2. definizione della articolazione organizzativa della CMR Lazio su base territoriale, tramite la messa a regime dei CPP e del Polo logistico di Capena.

Il potenziamento del Sistema regionale di protezione civile, e in particolare della CMR Lazio, riveste fondamentale importanza ai fini di una risposta rapida, qualificata ed efficace, alle richieste di attivazione in fase emergenziale, sia nell'ambito del territorio regionale, sia nell'ambito extraregionale, nazionale ed europeo; in tali ipotesi l'attivazione avviene su richiesta di altre Regioni, del DPC, della Commissione Speciale di Protezione Civile della Conferenza Unificata Stato-Regioni/PPAA (di seguito CSPC) ovvero del EUCPM.

Per il 2026 il Programma triennale si sviluppa nei seguenti punti:

1. potenziamento della CMR Lazio tramite procedure di acquisto di nuove risorse alla luce degli eventuali ulteriori stanziamenti del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
2. aggiornamento del Piano AIB;

¹Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: Codice della protezione civile; Decreto interministeriale del 13 aprile 2011; Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012; Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 25 novembre 2013.

² Regolamento regionale 14 ottobre 2019 n. 18, recante “Disposizioni relative alla gestione dell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio”;

Regolamento regionale 7 agosto 2015, n. 9 “Misure a favore delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile” e s.m.i.



3. prosecuzione della procedura di approvazione del regolamento sul Direttore delle Operazioni di Spegnimento regionale (DOS);
4. prosecuzione delle procedure per il potenziamento delle reti di monitoraggio e di sorveglianza del CFR;
5. prosecuzione delle procedure per l'aggiornamento della Pianificazione settoriale per l'emergenza (campi Flegrei e Vesuvio) e del Piano regionale di protezione civile;
6. adozione del regolamento della Scuola di Alta Formazione di Protezione Civile;
7. piena funzionalità del Polo logistico di Capena;
8. istituzione di una struttura interdirezionale composta dalle Direzioni regionali che, per competenza, possano contribuire a supportare le azioni richieste al sistema regionale di protezione civile per garantire la massima efficienza del Sistema in situazioni emergenziali.

Per il 2027 il Programma Triennale si sviluppa nei seguenti punti:

1. approvazione del regolamento sul Direttore delle Operazioni di Spegnimento regionale (DOS) delle Regione Lazio e messa in campo dei DOS regionali;
2. adozione del Piano regionale di protezione civile;
3. potenziamento delle reti di monitoraggio e sorveglianza del CFR;
4. aggiornamento della Pianificazione settoriale per l'emergenza (campi Flegrei e Vesuvio);
5. piena funzionalità della Scuola di Alta Formazione di Protezione Civile.

Per il 2028 il Programma Triennale si sviluppa nei seguenti punti:

1. aggiornamento completo della Pianificazione Settoriale per l'emergenza;
2. certificazione EUCPM di un Modulo di CMR Lazio per il dispiego in caso di calamità;
3. certificazione ISO 9001 della CMR Lazio;
4. piena funzionalità dei CPP dislocati sul territorio regionale.

4. GLI ORGANISMI DI COORDINAMENTO, DI PARTECIPAZIONE E LE STRUTTURE OPERATIVE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per la gestione delle fasi emergenziali di protezione civile, il Sistema integrato ha necessità di disporre sia di Organismi di coordinamento e/o di partecipazione, sia di Strutture operative, al fine di identificare strategie, priorità e fabbisogni, nonché di gestire materiali, mezzi e risorse per consentire l'afflusso nelle zone colpite da un evento naturale o antropico delle risorse essenziali per la salvaguardia e l'assistenza alla popolazione.

La legge regionale n. 2/2014 e ss.mm.ii. prevede che l'Amministrazione regionale venga affiancata da Organismi di carattere tecnico-scientifico e partecipativo a supporto della stessa nelle fasi della emergenza e, altresì, durante le fasi di gestione ordinaria; questi possono essere divisi in Organismi di coordinamento e in Strutture operative del Sistema integrato.

La Direzione ha intenzione di potenziare ulteriormente l'efficacia e l'efficienza degli interventi di competenza finalizzati alla salvaguardia e all'assistenza alla popolazione creando una Struttura inter direzionale composta dalle Direzioni regionali che, per competenza, secondo una visione sinottica del contesto in cui sia necessario intervenire, possano contribuire a supportare le azioni richieste al Sistema regionale di protezione civile in situazioni emergenziali; a tal fine avvierà nel corso del 2026 un confronto con le Strutture regionali opportunamente individuate, finalizzato al conseguimento di questo obiettivo.



Nella tabella sono rappresentati in modo schematico i tre livelli di emergenza e le Strutture di protezione civile dotate di responsabilità decisionale.

STRUTTURE LIVELLO DECISIONALE	DPC	REGIONE	PREFETTURA	VVF	SANITARIO	COMUNE
DECISIONALE STRATEGICO	Comitato Operativo	COREM	CCS	Direzione Generale o Regionale	Referente Regionale per l'Emergenza	
DECISIONALE TERRITORIALE	DICOMAC	SORUnità di Crisi	COM	Sala operativa	ARES I 18	
DECISIONALE LOCALE	Struttura di Missione	Direzione regionale	nessuno	Comando Provinciale UCL	ARES I 18 ASL	Sindaco COC

Tabella 1: Livelli della Catena di Comando in emergenza

4.1 Organismi di Coordinamento dell'emergenza o di partecipazione

Gli Organismi di coordinamento rappresentano il livello strategico dove sono assunte le decisioni da trasferire ai livelli territoriali e locali, ma, in particolare, dove affluiscono tutti i fabbisogni delle aree locali colpite, al fine di definire le priorità di invio dei soccorsi.

Gli Organismi di partecipazione, invece, sono istituzioni che supportano la programmazione regionale in materia di protezione civile.

Questi due gruppi di Organismi sono visibili in Tabella 2 e vengono nominati dal Presidente della Regione Lazio o dai singoli Prefetti, ciascuno per la propria competenza.

STRUTTURA	ACRONIMO	NOMINA	TIPO	REGOLAMENTO
Comitato Regionale di protezione civile (art. 27 l.r. 2/14)	CO.R.	Decreto Presidente Regione del 10 agosto 2016 n. T00170	Coordinamento	
Comitato Operativo Regionale per la EMergenza (art. 29 l.r. 2/14)	C.O.R.E.M.	Decreto Presidente Regione del 10 agosto 2016 n. T00171	Coordinamento	
Commissione Regionale per la prevenzione e previsione dei rischi (art. 30 l.r. 2/14)		Decreto Presidente Regione	Partecipazione	Regolamento regionale 13 luglio 2016 n. 12
Consulta Regionale delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile (art. 11 l.r. 2/14 modificato con art. 8 punto 1 l.r. 8/20)		Elezioni fra le OO.d.V.	Partecipazione	



Comitato Tecnico Consultivo (art. 2 punto c) l.r. 8/20)	C.T.C.	Presidenti Coordinamenti Volontariato	Partecipazione	
Centro di Coordinamento dei Soccorsi	C.C.S.	Decreto Prefettizio su base provinciale a inizio emergenza	Coordinamento	
Centro Operativo Intercomunale	C.O.I.	DGR Lazio n. 1/2017	Coordinamento	DGR Lazio n. 1/2017

Tabella 2: Organismi di Coordinamento dell'emergenza o di partecipazione

4.1.1. Comitato regionale di protezione civile – COR

Il Comitato regionale di protezione civile (di seguito COR), istituito presso la Presidenza, è un organismo di coordinamento che può garantire supporto in tema di protezione civile regionale in relazione alle altre componenti del Sistema Integrato.

4.1.2. Comitato operativo regionale per l'emergenza – COREM

Il Comitato operativo regionale per l'emergenza (di seguito COREM), istituito presso la Presidenza, è un organismo di coordinamento che deve assicurare il coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività per fronteggiare gli eventi di tipo b) e c)³; è istituito presso la Direzione regionale quale presidio permanente per tutta la durata dell'emergenza.

4.1.3. Commissione Regionale per la prevenzione e previsione dei rischi

La Commissione regionale per la prevenzione e previsione dei rischi, istituita presso la Direzione regionale, è un organismo di partecipazione consultiva e propositiva di natura tecnico-scientifica per supportare le fasi di previsione, prevenzione e pre-allarme.

4.1.4. Consulta Regionale delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile

La Consulta regionale delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile (di seguito Consulta) è un organismo di partecipazione.

La Consulta rappresenta una forma di partecipazione consultiva, democratica, di confronto, di valutazione e di coordinamento tra le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio e le Istituzioni competenti in materia; nelle more della sua costituzione le funzioni sono svolte dal Comitato Tecnico Consultivo.

4.1.5. Comitato Tecnico Consultivo – CTC

Ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera c) della l.r. n. 8/2020, fino all'elezione della Consulta, le funzioni della stessa sono delegate al Comitato Tecnico Consultivo (di seguito CTC), costituito dai Presidenti

³**Eventi emergenziali di protezione civile:**

<https://www.protezionecivile.gov.it/it/dipartimento/amministrazione-trasparente/interventi-straordinari-e-di-emergenza/>



dei Coordinamenti territoriali iscritti nell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio⁴. Con Determinazione regionale n. G10311 del 9 settembre 2020⁵ sono stati nominati i Presidenti *pro tempore* dei Coordinamenti quali componenti del CTC. I compiti e le attività sono stabiliti con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 3 del 13 settembre 2017⁶. Il CTC ha assunto i compiti e le attività della Consulta e viene interpellato dalla Direzione regionale in merito alle seguenti materie:

- diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità;
- informazione alla popolazione in merito ai rischi del territorio e all'attuazione dei piani di protezione civile nonché dei piani di evacuazione previsti per le varie ipotesi di scenari emergenziali;
- piano annuale di informazione e formazione della Direzione regionale, con riferimento alle tematiche inerenti al volontariato di protezione civile;
- miglioramento dell'efficienza organizzativa e razionale utilizzo di risorse umane e strumentali delle organizzazioni di volontariato;
- formulazione degli indirizzi regionali ai fini dell'utilizzo del volontariato a livello comunale e/o intercomunale;
- iniziative di promozione, di valorizzazione e di sostegno del volontariato;
- esigenze formative e di aggiornamento dei volontari di protezione civile.

4.1.6. Centro per il coordinamento dei soccorsi – CCS

Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti e assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai Vigili del Fuoco e alle Forze dell'Ordine.

Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del Sistema Integrato, coordinandosi con il/i Sindaco/i delle aree colpite da eventi calamitosi e con il Presidente della Regione Lazio, il Prefetto attiva a livello provinciale il Centro di coordinamento dei soccorsi (di seguito CCS) presso l'Ufficio Territoriale di Governo (U.T.G.) della Prefettura, quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo e armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi.

In ciascuna delle cinque prefetture del Lazio è prevista l'attivazione del CCS allo scattare dell'emergenza attraverso un apposito Decreto prefettizio.

4.1.7. Centro operativo intercomunale – COI

Il Centro Operativo Intercomunale (di seguito COI) è un organismo di coordinamento che serve in fase ordinaria a coordinare i sindaci dei comuni che ne fanno parte per diffondere le informazioni di protezione civile e condividere le scelte di prevenzione migliori per il territorio.

⁴ **Elenco Territoriale della Regione Lazio:** <https://protezionecivile.regione.lazio.it/volontariato-e-formazione/elenco-territoriale/elenco>

⁵ **Determinazione Regionale** n. G10311 del 9 settembre 2020 - L.R. 26 febbraio 2014, n. 2, "Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile". Consulta Regionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile. Nomina del Comitato Tecnico Consultivo ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge regionale 7 agosto 2020, n. 8.

⁶ **Deliberazione del Consiglio Regionale** n. 3 del 13 settembre 2017 - Approvazione di indirizzi e criteri per la costituzione della Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile" e relativo allegato "A" che costituisce parte integrante di detta deliberazione, con al quale si è data esecuzione all'articolo 11, comma 3, della l.r. 2/2014.



Con DGR Lazio n. 1 del 23 gennaio 2017⁷, la Regione ha aggiornato l'istituzione dei COI.

La logica di questo aggiornamento è stata quella di rendere più moderno il ruolo e la funzione del COI rendendo tale Centro un punto focale fondamentale per la gestione delle attività di Protezione Civile sul territorio in fase ordinaria; esso diventa nevralgico per il supporto al COM in una emergenza per un evento calamitoso, naturale o antropico.

I COI sono stati individuati dalla Regione raggruppando un insieme di comuni che presentano realtà omogenee per geografia, rischi naturali, rischi antropici e per gestione di viabilità. I COI sono un elemento imprescindibile per il Sistema integrato regionale e per i rapporti con le prefetture.

Nella Regione Lazio sono stati individuati 69 COI ripartiti per provincia; per la loro ubicazione e composizione si faccia riferimento al paragrafo riguardante i Centri operativi misti.

4.2 Le Strutture operative

Le Strutture operative rappresentano l'apparato esecutivo del Sistema integrato nelle fasi emergenziali e svolgono il loro lavoro al fine di: prestare soccorso alla popolazione colpita da un evento naturale o antropico, in stretto coordinamento con il Comando dei Vigili del Fuoco (di seguito VVF); attivare le organizzazioni di volontariato (di seguito OO.d.V.); rendere fruibili i fabbisogni e le richieste provenienti dalle aree colpite.

Alcune di esse sono perennemente in stato di attivazione (Sale operative in s.s.) e quindi gestiscono ogni intervento ordinario e straordinario.

Le Strutture operative sono identificate in Tabella 3 e la loro attivazione in emergenza può essere eseguita dal direttore della Direzione regionale, dal prefetto competente per territorio e dal sindaco, ciascuno per le proprie competenze.

STRUTTURA	ACRONIMO	NOMINA	ATTIVAZIONE
Centro Operativo Misto	C.O.M.	Decreto Prefettizio su base provinciale	In emergenza da parte del Prefetto dopo aver attivato il CCS
Centro Operativo Comunale	C.O.C.	Ordinanza Sindacale	In pre-allarme o emergenza da parte del Sindaco
Sala Operativa Regionale	S.O.R.	l.r. n. 2/2014	H24/7
Centro Funzionale Regionale	C.F.R.	l.r. n. 2/2014	H24/7
Colonna Mobile Regionale	C.M.R.	l.r. n. 2/2014	In emergenza da parte di SOR

Tabella 3: Strutture Operative previste nella normativa regionale di Protezione Civile

4.2.1. Centro operativo misto – COM

Il Centro operativo misto (di seguito COM) è di ordine prefettizio ed è attivato dal prefetto. Il COM, nato originariamente come Centro operativo di emergenza (vale a dire come struttura a supporto e di coordinamento operativo, istituita e organizzate esclusivamente in piena fase

⁷ **DGR Lazio** n. 1 del 9 gennaio 2017 - L.R. 26 febbraio 2014 n. 2 Sistema integrato regionale di protezione civile. Nuovi Centri Operativi Intercomunali in materia di Protezione Civile. Modifica della Delibera Giunta Regionale n. 569 del 20 febbraio 2000.



gestionale dell'emergenza a seguito di eventi catastrofici), è passato a una funzione più ampia del termine, che coinvolge anche strutture e ripartizioni organizzative di una o più amministrazioni locali nelle attività di costruzione del Sistema locale di protezione civile, nonché di pianificazione dell'emergenza.

L'ubicazione del COM deve essere baricentrica rispetto ai comuni afferenti e localizzata in strutture antisismiche, realizzate secondo le normative vigenti, ma non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

Le strutture adibite a sede COM devono garantire una loro specificità in ragione di spazi, funzionalità e idoneità strutturali descritte nelle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della protezione civile del 22 aprile 2015, recepite dalla Regione nell' Allegato B della DGR Lazio n. 415/2015⁸.

Nel Lazio, ai sensi della DGR Lazio n. 1/2017, si è voluto far coincidere i Centri operativi misti, di attivazione prefettizia, con i Centri operativi intercomunali, di attivazione regionale.

Nel Lazio, al momento, si hanno 69 COM/COI ripartiti per provincia, come descritto nella tabella 4.

	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO	Totale
COI/COM	15	8	12	15	11	61
SOLO COM e COC	1	4	1	1	1	8
TOTALE LAZIO	16	12	13	16	12	69

Tabella 4: Ripartizione dei COI/COM per Provincia

4.2.2. Centro operativo comunale – COC

Il Centro operativo comunale (di seguito COC) è attivato da ciascuno dei 378 sindaci della Regione Lazio per la Funzione di supporto e più Centri possono essere accorpati a seconda della popolazione residente, come previsto dalla DGR Lazio n. 363/2014⁹; l'ubicazione dei Centri, e i nomi dei responsabili delle funzioni di supporto, sono indicate nelle Pec di ciascun comune. I comuni hanno l'obbligo di inviare una copia aggiornata del Piano di protezione Civile alla Direzione regionale e alla prefettura competente.

4.3 Le Sale Operative

4.3.1. La Sala Operativa Regionale

La Sala operativa della Regione Lazio (di seguito SOR) è ubicata presso la sede operativa della Direzione regionale, a Roma, in via Laurentina 631.

La SOR è un sistema operativo H24/7 composta da personale regionale e da personale di una Società In House della Regione (LAZIOcrea S.p.A.), che fornisce gli operatori di Sala.

La SOR (fig. 1) è stata realizzata con il supporto di LAZIOcrea S.p.A. per quanto riguarda le caratteristiche tecniche; è dotata di 25 postazioni, ciascuna munita di PC e doppio monitor.

È presente un videowall 4,8x2 mt composto da 8 schermi, che consente una visione ripartita a schermo intero; gli operatori operano sul gestionale di sala di proprietà regionale, WEBSOR2, il quale scambia informazione sia con i moduli interni come la piattaforma MGO sia con infrastrutture informatiche esterne quali il CAP in uso ai Vigili del Fuoco e con il sistema gestionale radio DMR della rete radio regionale di emergenza/urgenza. L'interoperabilità con la piattaforma

⁸ **DGR Lazio** n. 415 del 4 agosto 2015 – Aggiornamento delle Linee Guida Regionali per la pianificazione di emergenza di cui alla DGR Lazio n. 363/14.

⁹ **DGR Lazio** n. 363 del 6 giugno 2014 – Linee Guida Regionali per la redazione della pianificazione di emergenza.



MGO¹⁰ permette l'individuazione delle risorse di volontariato da impiegare, con le relative risorse (attrezzature e mezzi). Sempre attraverso la piattaforma si accede alla visione cartografica e georeferenziata dei Piani di protezione Civile e ad altre informazioni.



Figura 1: Sala Operativa Regionale

Alcuni schermi sono dedicati a sezioni informative specifiche come ad es. lo schermo dedicato al collegamento diretto e istantaneo con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia per la segnalazione degli eventi sismici, in particolare di quelli che interessano il territorio regionale e le aree limitrofe.

Nella SOR è presente anche la sala radio che sovrintende a tutte le comunicazioni in tutti i canali effettuate sulla Rete radio regionale (componente di Protezione Civile). La Rete radio regionale è un'unica infrastruttura radio digitale, omogenea nell'architettura e nel funzionamento, asservita ai servizi di Emergenza Sanitaria 118 e Protezione Civile. La disponibilità di un sistema di radiocomunicazione dedicato alle attività di Protezione Civile ed Emergenza Sanitaria 118 assume un ruolo significativo, soprattutto in una Regione come il Lazio, esposta ad eventi di emergenza nazionale, quali quelli legati alla grande affluenza turistica e/o a manifestazioni/eventi nonché alle problematiche idrogeologiche, ambientali e sismiche. L'attuale sistema di radiocomunicazione, in esercizio dal 2013, assicura la copertura radioelettrica sull'intero territorio regionale per il servizio di Protezione Civile Regionale e per il servizio regionale di Emergenza Sanitaria "118" e, nel corso del 2022, l'intera infrastruttura ha subito una evoluzione, consentendo così una più efficiente ed efficace gestione della mobilità dei mezzi all'interno del territorio regionale.

La dorsale in ponte radio pluricanale a microonde permette il trasporto delle comunicazioni voce e dati in alta affidabilità, utilizzabile per entrambi i servizi di emergenza-urgenza (Protezione Civile e Servizio di Emergenza Urgenza "118") che interconnette direttamente le sale operative della Protezione Civile Regionale e del Dipartimento Nazionale (DPC) e le centrali operative del Servizio Sanitario 118 (regionale, Roma Capitale e provinciali).

Gli apparati della "Dorsale Regionale" utilizzano la tecnologia PDH e sono dimensionate per una capacità di banda di 100Mbps su ciascuno sbraccio e 200Mbps per le tratte in anello e per i

¹⁰ **Modulo Gestione Organizzazioni:** <https://protezionecivile.regione.lazio.it/volontariato-e-formazione/elenco-territoriale/mgo>



collegamenti con le Centrali Operative. Inoltre è in esercizio, nella stessa dorsale, il sistema Terra-Bordo-Terra per il collegamento con gli elicotteri di Protezione Civile e recentemente anche per il Servizio di Emergenza Urgenza "118" oltre, a un significativo parco apparati di oltre 2000 terminali radio portatili, veicolari e stazioni fisse distribuiti sul territorio regionale e specifici allestimenti tecnologici presso le Centrali Operativa della Protezione Civile e dell'ARES 118.

Nel periodo di contrasto agli incendi boschivi la SOR diventa Sala Operativa Unificata Permanente (di seguito SOUP), per la presenza H12/7, in aggiunta agli operatori di sala, di personale in postazione e di dotazione Hardware e Software dei VVF e dei Carabinieri Forestali; durante questo periodo la SOUP provvede al coordinamento delle attività di antincendio boschivo con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e gli altri soggetti del Sistema integrato, nonché alla gestione della flotta aerea regionale.

Una parte della SOR è riservata alle postazioni radio, gestite per tutto l'anno da volontari delle OO.d.V. regionali, secondo turnazioni.

Della SOR fa parte la Sala crisi, nella quale, in fase di emergenza, si svolgono le riunioni decisionali. La SOR provvede, in relazione a situazioni emergenziali previste o in atto, al necessario coordinamento delle attività con i responsabili del Ministero dell'Interno, della Prefettura e del DPC; inoltre provvede ad attivare e a coordinare le OO.d.V. nelle situazioni emergenziali e ad allertare le strutture del Sistema integrato; infine coordina la CMRLazio.

Assicura il collegamento con le strutture operative del Sistema integrato di protezione civile, con le altre amministrazioni pubbliche interessate e con le organizzazioni del volontariato in occasione di eventi calamitosi, elaborando le procedure necessarie.

Nel 2026 verrà a scadenza l'attuale affidamento del servizio di assistenza e manutenzione della rete di collegamento in ponte radio per i servizi di Emergenza Sanitaria 118 e per la Protezione Civile della Regione Lazio. Pertanto, per soddisfare le attuali e improcrastinabili esigenze di telecomunicazione di emergenza/urgenza è necessario continuare a rendere operativa l'infrastruttura di Rete Radio senza soluzione di continuità, e, oltre alla prosecuzione dei servizi di assistenza e manutenzione, è necessario inserire alcuni interventi migliorativi o integrativi volti a rendere la Rete Radio sempre più efficiente e reattiva per le necessità della Direzione regionale Emergenza, Protezione Civile e NUI 12 e dell'Azienda regionale Emergenza Sanitaria Ares 118. Pertanto, la Direzione provvederà, congiuntamente alla Direzione regionale Salute e alla Direzione regionale Trasformazione digitale e procurement, a dare seguito allo studio di fattibilità di LAZIOcrea S.p.A. relativo alla Rete radio della Regione Lazio - Rinnovo servizi di assistenza e manutenzione per la rete di collegamento in ponte radio per i servizi di Emergenza Sanitaria 118 e per la Protezione Civile della Regione Lazio, approvato dal POA 2026 di cui alla DGR 1324/2025. Il costo complessivo del Progetto sul triennio 2026-2027-2028 è pari ad euro 28.807.575,17 IVA inclusa, che per una quota della spesa di natura corrente graverà sul capitolo H11725 della Direzione regionale Salute.

Verrà inoltre garantita la prosecuzione senza soluzione di continuità dei canoni di locazione dei siti della rete radio sistemi emergenza per il triennio 2026-2027-2028, con un impegno di spesa previsto in favore di LAZIOcrea S.p.A. di complessivi euro 2.196.000,00 sul capitolo U0000H11725 di competenza della Direzione Salute.



4.3.2. Il Centro funzionale regionale – Compiti e funzioni

La Regione Lazio, con il decreto del Presidente n. T00003 del 23 gennaio 2013, ha attivato il proprio Centro funzionale regionale (di seguito CFR).

Il CFR fa parte della rete nazionale dei Centri funzionali, impalcatura su cui si fonda e viene gestito il Sistema di allertamento per rischio meteo, idrogeologico ed idraulico; detta rete è costituita da un CF centrale di coordinamento, istituito presso il Dipartimento della protezione civile, e dai Centri funzionali, decentrati presso le regioni e le Province autonome. Con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004¹¹ sono stati adottati

a livello nazionale i compiti del CF centrale, della rete dei CF, dei Centri di competenza e delle regioni, per le finalità di protezione civile.

La rete dei Centri funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio nazionale della protezione civile.

Il compito della rete dei Centri funzionali - ai sensi della citata DPCM 27/02/2004 - è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

- i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;
- i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dai sistemi di monitoraggio delle frane;
- le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche.

Laddove possibile, ciascun Centro funzionale svolge attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni meteorologici, con la conseguente valutazione degli effetti previsti su persone e cose in un determinato territorio, concorrendo, insieme al Dipartimento della protezione civile e alle regioni, alla gestione del Sistema di allertamento nazionale.

Il Sistema di allertamento del Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali è un sistema di prevenzione non strutturale, articolato, nelle seguenti fasi:

- a. fase previsionale costituita dalla valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica numerica, della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- b. fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in:
 - I. osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteoidrologico ed idrogeologico in atto;
 - II. previsione a breve dei relativi effetti attraverso il now-casting meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale.

Le precedenti fasi vengono attivate nel seguente modo:

- la fase di prevenzione del rischio, sia attraverso azioni - anche di contrasto dell'evento - incluse nei Programmi regionali di previsione e prevenzione, sia attraverso interventi urgenti anche di natura tecnica;
- le diverse fasi della gestione dell'emergenza, attraverso l'attuazione dei Piani d'emergenza regionali, provinciali e comunali, redatti sulla base di indirizzi regionali, relativi anche all'organizzazione funzionale degli stessi interventi urgenti.

¹¹ **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri** del 27 febbraio 2014 – Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.



Nel recepire le indicazioni contenute nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i., la Regione Lazio, con deliberazione 26 novembre 2019 n. 865¹², ha approvato l'aggiornamento delle precedenti disposizioni riguardanti il Sistema di allertamento per il rischio meteo, idrogeologico e, a tale scopo, il Centro funzionale della Regione Lazio svolge tre tipi di attività, che rappresentano la base del sistema di allerta:

- attività previsionale;
- attività di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale;
- attività di analisi e studio in tempo differito.

Queste tre attività svolte dal CFR consentono quindi sia la prevenzione del rischio, sia interventi urgenti di natura tecnica; inoltre sono di supporto nella gestione dell'emergenza anche con il servizio di previsione di piena e di pronto intervento idraulico.

Per quanto concerne l'attività previsionale, il CF del Lazio non dispone di un proprio servizio di previsione meteorologica; le previsioni meteo per la Regione Lazio sono infatti elaborate dal settore Meteo del CF centrale, presso il Dipartimento della protezione civile; successivamente sono articolate nelle diverse funzioni:

1. recepimento delle previsioni meteo elaborate dal CFC e disponibili sulla piattaforma del DPC ad accesso riservato per la condivisione delle informazioni del Sistema di allertamento nazionale;
2. previsione degli effetti che il manifestarsi degli eventi meteorologici dovrebbe determinare sul territorio regionale (scenario d'evento);
3. valutazione del livello di criticità complessivamente atteso nelle zone di allerta.

La valutazione dei livelli di criticità, attesi o in atto, in rapporto ai predefiniti scenari di evento, compete al Centro funzionale regionale, il quale, a seguito dell'analisi dei documenti emessi dal DPC (Previsione sinottica e QPF) procede alla valutazione tecnica di criticità idrogeologica e idraulica dei diversi effetti al suolo, al fine della definizione dei livelli di allerta/criticità e, anche in assenza di fenomeni significativi, pubblica sul sito regionale della protezione civile un bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale per le 7 Aree individuate a livello regionale come zone di allerta in cui sono espressi, attraverso colori e simbologia¹³ specifica, gli scenari di rischio probabili per ciascuna zona e per rischio esaminato (allerta/criticità idrogeologica; allerta/criticità idrogeologica per temporali; allerta/criticità idraulica).

4.3.2.1. Tabella documenti emessi ai fini dell'allertamento

DOCUMENTO	CENTRO FUNZIONALE	FREQUENZA DI EMISSIONE	DIFFUSIONE
PREVISIONI METEO A SCALA SINOTTICA E QPF	CENTRALE	Quotidiana	Pubblicato sulla piattaforma del DPC ad accesso riservato per la condivisione
BOLLETTINO VIGILANZA METEO	CENTRALE	Quotidiana	Pubblicato sul sito https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-rischi/bollettino-di-vigilanza/
AVVISO METEO	CENTRALE	In caso di previsione di	Diffuso almeno 6 ore prima dei possibili eventi meteo avversi ai Centri Funzionali e Prefetture-UTG delle

¹² DGR 26 novembre 2019, n. 865, Aggiornamento delle Direttive riguardanti "il Sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", modifiche alla DGR n. 272 del 15 giugno 2012.

¹³ Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche: <https://rischi.protezionecivile.it/it/meteo-idro/allertamento/tabella-allerte-e-scenari-di-criticita/>



		fenomeni di riconosciuta rilevanza a scala regionale e/o sovregionale	Regioni interessate, nonché alle amministrazioni statali, servizi pubblici ed altri enti coinvolti nel servizio nazionale di Protezione Civile
BOLLETTINO DI CRITICITÀ	REGIONALE	Quotidiana	Publicato indicativamente entro le ore 14:00 sul sito https://protezionecivile.regione.lazio.it/gestione-emergenze/centro-funzionale/bollettini-allertamenti
ALLERTAMENTO	REGIONALE	In caso di previsione di eventi con livelli di Allerta/Criticità Gialla, Arancione, Rossa, anche ad eventi in atto	Trasmesso alla firma del Presidente della Regione o suo delegato. Una volta firmato, viene pubblicato dal CFR sul sito https://protezionecivile.regione.lazio.it/gestione-emergenze/centro-funzionale/bollettini/allertamenti . La SOR lo dirama al Sistema Integrato Regionale di Protezione Civile
COMUNICAZIONE DI MONITORAGGIO IDROMETRICO	REGIONALE	In fase di monitoraggio dei corsi d'acqua, in caso di variazione significativa dei livelli idrometrici rispetto alle soglie di riferimento di cui sopra con evoluzione dello scenario di evento, anche su singole sezioni idrometriche	Trasmesso a: - AIR per le attività del servizio di piena e di pronto intervento idraulico; - Prefetture - UTG competenti per territorio perché provvedano ad inoltrarla ai Comuni, al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e alle strutture operative nazionali di Protezione Civile; - SOR - DPC (per conoscenza).

Tabella 5: Documenti emessi ai fini dell'allertamento

L'attività di monitoraggio e sorveglianza si articola in una fase di monitoraggio e sorveglianza, suddivisa in due ulteriori fasi:

- I. osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo-idrologico e idrogeologico in atto, sia da piattaforme satellitari, sia dalla rete RADAR meteorologica nazionale che dalle reti meteo-pluvio-idrometriche distribuite sul territorio regionale;
- II. previsione a breve dei relativi effetti attraverso il now-casting meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale.

I principali strumenti di monitoraggio e sorveglianza utilizzati sono la rete radar nazionale e quella relativa alle stazioni meteoidropluviometriche.

Le attività del CFR sono possibili grazie alla rete strumentale di monitoraggio e sorveglianza multiparametrica in tempo reale (meteo, pressione, idrometria e pluviometria). La rete regionale di monitoraggio e sorveglianza in telemisura allo stato attuale è costituita da oltre 230 stazioni, nelle quali sono installati pluviometri, idrometri, termometri, igrometri, sensori di direzione e velocità vento, nivometri, radiometri, barometri, sensori di velocità superficiale dei corsi d'acqua, oltre ai necessari ripetitori radio per la trasmissione dei dati nonché da un radar meteorologico attualmente in fase di manutenzione.

Dall'osservazione di tali dati, integrati dalle previsioni disponibili, i funzionari di turno presso la Sala operativa del CFR sono in grado di emettere l'eventuale allerta per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico. I dati sono condivisi in tempo reale con le regioni confinanti, con il DPC e con il Sistema Integrato.

I principali strumenti in dotazione al CFR presso le postazioni della Sala operativa sono:



- la rete di monitoraggio in telemisura, che acquisisce in tempo reale misure di pioggia ed altri parametri meteorologici, e di livello dei corsi d'acqua, le stazioni opportunamente localizzate sul territorio regionale, che ogni 15 minuti trasmettono verso il database centrale del CFR i dati puntuali, visualizzabili tramite la piattaforma Web-GIS AEGIS in formato grafico, tabellare e cartografico;
- la rete radar meteorologica nazionale, ed in particolare il radar regionale WR-10X posizionato al centro di Roma, che permettono di stimare l'intensità delle precipitazioni, ed osservare lo spostamento delle perturbazioni (nowcasting);
- le immagini satellitari METEOSAT che consentono di seguire l'evoluzione delle masse d'aria a scala continentale;
- il modello di previsione delle piene del fiume Tevere;
- La piattaforma DEWETRA sviluppata dal DPC, per la condivisione tra le regioni e il DPC dei dati necessari a previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale di tutti i rischi ambientali.

L'attività di analisi e di studio è infine dedicata al costante sviluppo della modellistica previsionale, all'analisi delle principali condizioni di rischio e alla gestione del sistema informativo di interscambio dei dati raccolti per finalità di pianificazione, programmazione, nonché per compiti di protezione civile.

Quest'ultima attività sarà oggetto di implementazione nel triennio di applicazione del Piano, attraverso la reingegnerizzazione del servizio di aggiornamento del Database geo riferito del Servizio idrografico del Lazio, le cui funzioni sono oggi confluite in aggiunta a quelle del Centro funzionale.

Dal 2013, il Servizio idrografico della Regione Lazio è confluito nel CFR, che, tra i compiti istituzionali, ha assunto parte delle funzioni dell'ex Ufficio compartimentale di Roma del Servizio idrografico e mareografico nazionale (di cui al DPR 85/1991), finalizzate alla descrizione dei fenomeni climatici e idrologici in rapporto alle necessità della difesa del suolo ed alle proposte di utilizzazione delle risorse idriche.

4.3.2.2. Obiettivi per il triennio

In considerazione della molteplicità e complessità delle attività facenti capo al CFR, tra gli obiettivi del presente Programma triennale, relativi ad attività avviate nel corso dell'anno precedente, rientra l'obiettivo dell'implementazione dei modelli previsionali e la manutenzione delle piattaforme a supporto degli applicativi del CFR, di seguito dettagliati.

4.3.2.3. Sviluppo dei modelli previsionali a supporto del CFR

Il Centro funzionale regionale (di seguito CFR) necessita di un sistema di previsione che permetta di conoscere tempestivamente l'innalzamento dei livelli dei corsi d'acqua del territorio regionale ai fini della valutazione del rischio di esondazione e dell'eventuale attivazione tempestiva del sistema di protezione civile. A tal proposito il CFR si avvale del sistema di previsione EFFORTS fornito da società privata, rivelandosi uno tra i principali sistemi di riferimento a supporto dell'attività di previsione delle piene; è l'unico sistema di previsione delle piene del fiume Tevere in tempo reale a disposizione.

Sempre in ambito di sistemi di previsione delle piene, sin dal 2019 il CFR si avvale del servizio concernente la realizzazione di un sistema di previsione delle piene del fiume Tevere in tempo reale con interfaccia GIS.

Ciascuno di questi modelli e servizi proposti sono strumenti indispensabili per garantire adeguato supporto alle decisioni del Centro funzionale.



A tale scopo il presente Programma si pone l'obiettivo di mantenere stabile nel tempo la fornitura di servizi e relativa assistenza con manutenzione almeno triennale degli stessi, garantendo continuità e costanza alla fornitura di quei dati indispensabili per una corretta gestione della risorsa idrica territoriale e di supporto ad eventuali situazioni emergenziali dovute agli eventi atmosferici e conseguenti danni al suolo.

4.3.2.4. Manutenzione di piattaforme su applicativi a supporto del CFR

Ai fini della condivisione tra le regioni e il DPC dei dati necessari alle attività previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale di tutti i rischi ambientali è stato predisposto un accordo con fondazione CIMA (Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale) per la manutenzione della piattaforma DEWETRA sviluppata dal DPC. L'obiettivo è quello di garantire la stabilità dei dati nel corso degli anni e l'aggiornamento di ulteriori servizi sulla piattaforma Dewetra, dettati dalle normative specifiche in materia di protezione civile per il monitoraggio e la prevenzione del rischio da eventi idro-meteorologici.

4.4 La Colonna Mobile Regionale – CMR Lazio

L'art. 18 della l.r. n. 2/2014 prevede la costituzione della CMR Lazio di protezione civile, che deve essere organizzata secondo i parametri definiti dalla Commissione speciale di protezione civile.

La CMR Lazio è una struttura operativa di pronto intervento ad alta reattività e ad alta professionalità che permette di installare in pochissime ore dei campi di accoglienza per la popolazione che soddisfino tutte le necessità di carattere logistico, sanitario, ricreativo, alimentare e di sicurezza. Nel corso degli anni e in base alle esperienze maturate in occasione di emergenze nazionali che hanno richiesto un'importante attivazione anche della Protezione Civile regionale, è emersa la necessità di completare in maniera organica la dotazione della CMR Lazio secondo i moduli stabiliti dalla CSPC e fatti propri dalla Regione con determinazione regionale n. G08276/18¹⁴:

- Modulo assistenza alla popolazione standard;
- Modulo produzione e distribuzione pasti standard;
- Modulo PMA di 2° livello;
- Modulo per Telecomunicazioni d'emergenza;
- Modulo Segreteria e Comando;
- Modulo soccorritori;
- Modulo logistica per gli addetti e i soccorritori;
- Modulo specialistico per intervento rischio idraulico;
- Modulo specialistico per ricerca persone sotto le macerie (USAR).

Negli anni è stata incrementata la dotazione della CMR Lazio con acquisti mirati, nel 2024 in particolare, all'accoglienza della popolazione, alla fornitura di mezzi e attrezzature, al ripristino di strutture ad uso sanitario, utilizzando anche somme stanziare in favore della Regione Lazio sul fondo regionale di protezione civile, istituito dal DPC.

Per l'annualità 2026, sono pianificate procedure di acquisto di beni strumentali all'attività di protezione civile, quali, a titolo esemplificativo, autocarri, camper uso segreteria, cisterne carburante, brandine da campo, un pulmino per trasporto persone, container, sollevatori telescopici, gruppi elettrogeni, celle frigo, raffrescatori campali e materiale elettrico campale vario, che saranno

¹⁴ **Determinazione regionale** n. G08276 del 28 giugno 2018 – Definizione dei Moduli Funzionali della Colonna Mobile Regionale di Protezione Civile.



attuata con l'utilizzazione delle somme in avanzo vincolato che saranno rese disponibili. Sono stati altresì acquistati nel corso del 2025 e in fase di consegna alle organizzazioni di volontariato, n. 3 sollevatori verticali da 50 quintali, n. 1 pala gommata da 80 quintali e un escavatore da 80 quintali. Il progressivo impegno su scenari emergenziali sempre diversi e la volontà del legislatore regionale di favorire la capillarità organizzativa della CMR Lazio sul territorio, ha imposto una rivisitazione dell'assetto dei singoli moduli, al fine di ottimizzarne la capacità operativa e massimizzare l'impiego delle risorse disponibili.

4.5 I Coordinamenti territoriali del Volontariato

Nel corso degli anni la continua evoluzione delle organizzazioni di volontariato e la loro capillarità sul territorio, ha permesso di riunire le circa 600 Organizzazioni ricadenti nel Lazio in Coordinamenti territoriali del volontariato (di seguito Coordinamenti territoriali), che si distinguono per la loro specificità di intervento e di dotazione di mezzi e materiali.

Allo stato attuale ci sono 9 Coordinamenti territoriali nella Regione Lazio, tutti iscritti all'Elenco territoriale regionale, e i loro presidenti fungono da raccordo fra la Direzione regionale e le varie organizzazioni, sia in fase ordinaria, sia in fase di emergenza.

	Coordinamento Territoriale	Sede Legale	Sede Operativa
1	AEOPC ITALIA PROTEZIONE CIVILE E AMBIENTALE - ODV	Civitavecchia (Rm)	Civitavecchia (Rm)
2	ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI COORDINAMENTO SECOV LAZIO - ODV	Roma	Roma
3	COMITATO REGIONALE ANPAS LAZIO ODV	Roma	Roma
4	CORPO REGIONALE INTERVENTO RAPIDO DEL LAZIO	Acquapendente (Vt)	San Cesario (Rm)
5	COORDINAMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	Ardea (Rm)	Ardea
6	FE.PI.VOL. FEDERAZIONE PRONTO INTERVENTO DEL VOLONTARIATO	Roma	Roma
7	COORDINAMENTO REGIONALE PROCIV ARCI LAZIO	Montalto di Castro (Vt)	Montalto di Castro (Vt)
8	ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO IN CONGEDO VOLONTARIO E PROTEZIONE CIVILE COORDINAMENTO REGIONALE	Roma	Roma

Tabella 6: Coordinamenti Territoriali nella Regione Lazio

I requisiti di iscrizione e permanenza dei Coordinamenti territoriali nell'ambito dell'Elenco territoriale sono disciplinati dal regolamento regionale n. 18/2019¹⁵.

¹⁵ **Regolamento regionale** del 14 ottobre 2019 n. 18 – Requisiti per l'iscrizione e modalità di gestione dell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio. Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2017, n. 12 (Disposizioni relative alla gestione dell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Lazio).



I Coordinamenti territoriali, di cui all'articolo 10, comma 5, della l.r. n. 2/2014, per essere iscritti all'Elenco territoriale devono possedere i seguenti requisiti:

- essere composti da articolazioni locali di Organizzazioni di livello nazionale, iscritte nell'Elenco nazionale delle OO.d.V. da almeno tre anni, costituite da almeno dieci distaccamenti, nuclei o sezioni;
- essere composti da almeno venticinque soggetti appartenenti a OO.d.V. aventi carattere locale iscritte nell'Elenco territoriale regionale di cui all'articolo 10, comma 5, della l.r. n. 2/2014, aventi ciascuna una anzianità di iscrizione non inferiore a tre anni.

4.6 Gli Enti esterni a supporto della Direzione regionale

Per una costante ottimizzazione del Sistema integrato, la Direzione regionale necessita del supporto di soggetti esterni di varia natura e attivi in differenti settori, per avere capacità di affrontare in modo efficace ed efficiente le diverse situazioni che possono avvenire sia in fase ordinaria (previsione, prevenzione, programmazione), sia in fase emergenziale. Questo gruppo di enti esterni alla Direzione regionale può essere suddiviso in enti di supporto operativo e enti di supporto tecnico-scientifico. Con tutti gli enti facenti parte del Cluster, la Direzione regionale ha ratificato accordi quadro, protocolli di intesa o convenzioni.

Sulla base dei predetti atti, questi enti vengono attivati, sia in fase di emergenza, sia in fase ordinaria dalla Direzione regionale, tramite la SOR.

4.7 Enti esterni di tipo operativo

Gli enti esterni di tipo operativo rappresentano quelle istituzioni di intervento a supporto delle fasi di emergenza ma anche di informazione e formazione dei cittadini e degli amministratori locali.

Enti con i quali sono stati stipulati nel corso degli anni protocolli di intesa sono: Azienda Regionale Emergenza Sanitaria (di seguito ARES) I 18, Regione Abruzzo, Regione Campania, Roma Capitale.

Enti esterni con i quali sono in corso convenzioni sono: Save The Children Onlus; Vigili del Fuoco; Centro di Servizi per il Volontariato (di seguito CSV); Carabinieri Forestali; ENEL;

Ferrovie dello Stato; Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (di seguito INAIL); Croce Rossa Italiana (di seguito CRI).

Nel corso del 2026 è programmata la stipula di ulteriori protocolli di intesa con enti, finalizzati a potenziare la risposta del sistema regionale di protezione civile. Ad oggi sono sottoscritti accordi con il comune di Napoli e con il comune di Ottaviano. Con Società Autostrade per l'Italia S.p.A. - ASPI - è stato concluso il procedimento amministrativo finalizzato alla stipula di un protocollo di intesa per garantire assistenza agli automobilisti in caso di emergenze sul tratto autostradale italiano. Con la Confederazione Nazionale Coldiretti è stato concluso il procedimento amministrativo finalizzato alla stipula di un protocollo di intesa per facilitare l'approvvigionamento di prodotti per la gestione alimentare, ordinaria e straordinaria, dei presidi di protezione civile.

4.8 Enti esterni di tipo tecnico-scientifico

Gli enti esterni di tipo tecnico-scientifico rappresentano quei settori di intervento a supporto delle fasi di emergenza ma anche di informazione e formazione dei cittadini e degli amministratori locali, che hanno un carattere specialistico e fortemente scientifico.

La Protezione Civile regionale nel corso degli anni ha collaborato con gli Ordini professionali dei geologi, degli ingegneri e degli agronomi/forestali, con l'INGV per la parte sismica e vulcanica, con



l'Istituto superiore per la protezione ambientale (di seguito ISPRA) e l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (di seguito ARPA Lazio) per la parte ambientale, con le Università di Tor Vergata e Roma Tre e la fondazione CIMA soprattutto per la parte idraulica/idrogeologica.

In particolare, il Centro funzionale partecipa dal 2021/22 con ISPRA a convenzioni con le Autorità distrettuali di Bacino centrale che ha come oggetto una collaborazione finalizzata a una campagna straordinaria di misure di portata di durata triennale sull'intero territorio del Distretto idrografico dell'Appennino centrale, l'aggiornamento delle scale di deflusso, una attività di manutenzione delle stazioni idrometriche e la condivisione dei dati idrologici a livello distrettuale e nazionale attraverso il sistema HIS Central, permettendo di effettuare una stima più affidabile delle componenti del bilancio idrologico a scala distrettuale e nazionale attraverso il modello BIGBANG e ponendo le basi per una stima più affidabile del bilancio idrico, così come previsto dal decreto ministeriale 28 luglio 2004 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (di seguito MATMM).

Nel corso del 2026 si intende procedere alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa con l'Ordine dei Geologi del Lazio, e alla integrazione della convenzione in essere con la Fondazione CIMA.

5. CRITICITÀ NATURALI E ANTROPICHE DEL TERRITORIO REGIONALE E PREVISIONE DEI RISCHI

5.1 Gli incendi boschivi

In relazione al rischio da incendi boschivi, l'art. 64 della l.r. n. 39/2002¹⁶ prevede l'adozione del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi" (di seguito Piano AIB). Il Piano AIB, approvato con DGR n. 228/2023, è in corso di aggiornamento; tutto il territorio della Regione Lazio, per il periodo di massimo rischio di incendio boschivo, individuato dal 15 giugno al 30 settembre, è da considerarsi "area a rischio di incendio boschivo e di interfaccia".

In merito al rischio incendio, attraverso il modello "RIS.I.CO" vengono prodotti "bollettini di criticità" in analogia a quanto già realizzato per il rischio idraulico e idrogeologico; il modello ha una risoluzione spaziale di 100 m e utilizza come variabili di input i dati meteorologici osservati dalle stazioni al suolo appartenenti alle reti di monitoraggio in telemisura regionali, nonché le previsioni fornite dai modelli meteorologici utilizzati dal CFR. Inoltre, è stato sviluppato il modello "PROPAGATOR" per la simulazione della propagazione degli incendi boschivi quale strumento di supporto alle decisioni della SOUP, per ottimizzare l'impiego delle risorse umane e dei mezzi da impiegare nella lotta attiva agli incendi boschivi.

Inoltre, la Direzione ha in corso le attività necessarie all'aggiornamento del Piano AIB, per il triennio 2026-2028.

In considerazione delle competenze in materia di antincendio boschivo previste in capo alla Regione Lazio dalla normativa nazionale e regionale e, in particolare, delle disposizioni di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 10 gennaio 2020 "Definizione, funzioni, formazione e qualificazione della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi" - l'applicazione

della quale è demandata alle singole Amministrazioni regionali secondo i rispettivi piani regionali per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, la Regione, con decreto dirigenziale n. G00560 del 19/01/2023, ha istituito il Registro regionale dei DOS del Lazio (Registro DOS) e costituito, nel 2025 un Gruppo di lavoro interdirezionale per lo svolgimento delle attività funzionali alla elaborazione e all'adozione del regolamento regionale avente oggetto: "Definizione, funzioni, formazione e qualificazione della direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi" per l'operatività dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS) regionali.

¹⁶ legge Regione Lazio del 28 ottobre 2002, n.39 – Norme in materia di gestione delle risorse forestali.



La Direzione regionale ha in programma, per l'anno 2026, l'approvazione del Regolamento anzidetto, al fine di dare piena attuazione alle proprie competenze e funzioni in materia di lotta attiva agli incendi boschivi.

La Legge quadro in materia di incendi boschivi – l.n. 353/2000 – prevede la competenza specifica delle Regioni nelle attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento, con mezzi terrestri ed aerei, nella lotta attiva contro gli incendi boschivi nonché, più in generale, le attività che le Regioni debbono svolgere in occasione del verificarsi degli eventi emergenziali di protezione civile di cui all'articolo 7 del d.lgs. n. 1 del 2018. Inoltre, gli interventi di spegnimento del fuoco e le azioni di contrasto agli incendi boschivi debbono essere svolti dalla Regione Lazio nell'ambito delle attività di protezione civile regionale così come programmate e pianificate nel vigente piano delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

Considerato che il servizio aereo di spegnimento degli incendi con l'utilizzo di elicotteri si è dimostrato un mezzo efficace di lotta attiva agli incendi, in particolare quando le zone boschive colpite sono situate in zone impervie o comunque difficilmente raggiungibili con altri mezzi adibiti alle attività antincendio, ovvero nel caso di incendi di interfaccia che generano grande allarme sociale, la Direzione ha dato seguito alla procedura aperta sopra soglia comunitaria finalizzata all'affidamento del servizio aereo di spegnimento incendi boschivi e lo svolgimento di altre attività connesse con gli interventi di Protezione Civile nell'intero territorio della Regione Lazio per il valore complessivo di 30.946.563,00 IVA esclusa comprensivo di proroga e opzioni di cui quanto a € 15.473.281,50 esclusa IVA quale importo a base di gara per un periodo di 36 mesi.

Nell'ambito della medesima normativa nazionale, ogni anno viene sottoscritto l'accordo tra la Regione Lazio e il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco per il Lazio, finalizzato al potenziamento del Sistema regionale di protezione civile e di lotta attiva agli incendi boschivi e negli eventi naturali e antropici, nonché alla formazione del personale volontario con risorse finanziarie stanziare sul bilancio 2026 tramite cui saranno messi a disposizione della Regione Lazio i DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento degli incendi boschivi) dei VVF, unica figura che può richiedere e coordinare le operazioni di spegnimento tramite i mezzi aerei della flotta regionale e di quella nazionale.

La Regione Lazio sta procedendo, come detto, alla formazione di DOS tra i dipendenti regionali, in attesa che le dovute modifiche regolamentari ne permettano l'effettivo impiego nei prossimi anni.

5.2 Rischio valanghe e Rischio grandi dighe

Alla luce delle direttive emanate negli ultimi anni dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile, a cui anche la Regione Lazio si è uniformata, si intende potenziare nel triennio 2026-2028 il sistema di previsione e allertamento dei rischi nonché la pianificazione di emergenza collegata, in particolare nei seguenti ambiti:

- **Rischio valanghe** (attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 2019 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio Valanghe"). La Direzione, ai sensi di tale Direttiva, ha emanato, con la Delibera n. 1145 del 23/12/2024, le proprie "Direttive per l'allertamento e indirizzi per la pianificazione locale di protezione civile per rischio valanghe". Tra gli obiettivi triennali la Direzione regionale inserirà il rischio valanghe nel documento di allertamento.
- **Rischio maremoti** generati da sisma (attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017 recante "Istituzione del Sistema d'allertamento nazionale per i maremoti generati da sisma-SiAM"); Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile recante le "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per



il rischio maremoto” del 2 febbraio 2018. La Regione Lazio, ai sensi di tali normative, ha predisposto nel 2022 con la Delibera n.22 del 27 gennaio, approvando il proprio Piano per il Rischio Maremoto che ha durata quinquennale. Al momento le attività connesse a questo Piano, riguardano il supporto e il raccordo con i comuni costieri per l’aggiornamento delle pianificazioni e delle procedure di livello comunale, anche alla luce delle nuove procedure connesse all’introduzione del sistema IT-Alert da parte del Dipartimento nazionale. Altra attività legata al Piano Maremoto è l’aggiornamento continuo dell’anagrafica ANCE.

- **Rischio dighe** (attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell’8 luglio 2014 per la redazione del piano di emergenza). La Direttiva 8 luglio 2014 “Indirizzi operativi per la protezione civile in presenza di grandi dighe”.

La Direttiva affida alle Regioni il compito di concorrere alla redazione del Documento di Protezione Civile (D.P.C.) di ogni singola grande diga. A valle dell’approvazione del D.P.C., le Regioni redigono il Piano di Emergenza di ogni singola diga (P.E.D.), insieme alla Prefettura ed altri Enti.

Attualmente sono stati approvati i seguenti D.P.C.

- Diga di Collemozzo;
- Diga di Sant’Eleuterio e Rio Canello;
- Diga di Poggio Cancelli;
- Diga di Castel Giubileo;
- Diga del Turano.

Attualmente sono stati adottati seguenti P.E.D.:

- Diga di Collemozzo;
- Diga di Sant’Eleuterio e Rio Canello;
- Diga di Poggio Cancelli.

L’esperienza cumulata durante le esercitazioni effettuate, le variazioni che hanno portato ad una diversa organizzazione della protezione civile regionale e l’entrata in funzione del sistema IT-Alert, hanno evidenziato la necessità di apportare alcuni aggiornamenti al contenuto dei PED adottati.

Obiettivi per il prossimo triennio sono:

- Aggiornamento del Piano di Emergenza della Diga di Collemozzo;
- Aggiornamento del Piano di Emergenza della Diga di Sant’Eleuterio e Rio Canello;
- Aggiornamento del Piano di Emergenza della Diga di Poggio Cancelli;
- Redazione e adozione del Piano di Emergenza della Diga di Castel Giubileo;
- Redazione e adozione del Piano di Emergenza della Diga del Turano.

5.3 La rete di monitoraggio e sorveglianza

Il Centro funzionale regionale (“CFR”) gestisce i dati relativi ai principali parametri meteorologici (temperatura e umidità dell’aria, pressione atmosferica, vento, ecc.), pluviometrici (piogge cumulate ed intensità di pioggia) e idrometrici (livello dei corsi d’acqua e portata); i dati sono rilevati in tempo reale dalle centraline in telemisura distribuite su tutta la Regione Lazio attraverso ponti radio. I dati della rete di protezione civile sono integrati con dati provenienti da altre reti di rilevamento, in base ad intese o accordi tra amministrazioni diverse, e con le informazioni relative alla gestione delle opere infrastrutturali presenti lungo i corsi d’acqua quali dighe, sbarramenti, impianti idrovori, fornite dai vari gestori e dall’Autorità idraulica regionale.

La rete regionale di monitoraggio in telemisura allo stato attuale è costituita da più di 230 stazioni, nelle quali sono distribuiti pluviometri, idrometri, termometri, igrometri, sensori di direzione e velocità vento, nivometri, radiometri, barometri, e sensori di velocità superficiale. In relazione alla



rete di trasmissione radio della rete di monitoraggio e sorveglianza, affidata a LAZIOcrea, è prevista l'adozione dell'aggiornamento tecnologico e delle nuove modalità di trasmissione dei dati dell'intera rete di monitoraggio.

5.4 Gli obiettivi del triennio

Ulteriore obiettivo è quello di potenziare la rete di monitoraggio, con l'installazione e la manutenzione straordinaria di ulteriori stazioni e strumenti in telemisura.

Al fine di implementare il patrimonio dei dati messi a disposizione dalla attuale rete idrometeorologica superficiale e sotterranea e di consentirne un utilizzo efficace per la diffusione dei dati per l'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza, analisi e studio, descrizione dei fenomeni climatici e idrologici funzionali alla necessità della difesa del suolo e di utilizzazione delle risorse idriche, gli obiettivi si sono orientati, nel corso degli ultimi anni e si orienteranno, nel corso dei prossimi, sulla:

- manutenzione straordinaria delle stazioni della rete acquisite e gestite nel corso degli anni, quali le stazioni di monitoraggio a tecnologia ETG (più di 50) che fanno parte della rete di allertamento e che ad oggi risultano meno affidabili in quanto ormai obsolete;
- manutenzione correttiva + training remoto per Radar meteorologico ELDES WR-10X, installato presso "Sapienza - Università di Roma", che permette di valutare l'estensione areale delle precipitazioni, di regionalizzare gli eventi meteorici descritti in maniera solo puntuale dai pluviometri;
- riattivazione del servizio di Centrale di controllo Polaris Web nell'ambito della gestione di reti di monitoraggio piezometriche per il monitoraggio del livello delle acque di falda, in ottemperanza alle funzioni demandate dell'ex Servizio Idrografico.

La Regione persegue, altresì, l'obiettivo di rendere omogeneo il sistema di allertamento anche per la parte di pianificazione di emergenza collegata.

L'Area "Prevenzione, Pianificazione, Previsione-CFR" ha seguito, in collaborazione con la fondazione CIMA, l'aggiornamento del documento di allerta del Sistema di Protezione civile regionale, contemplando, per i mesi invernali, la valutazione degli scenari di rischio valanghe nei versanti più soggetti a questo tipo di fenomenologia.

In particolare, all'interno dei documenti di pianificazione di livello comunale, si intende rendere omogeneo il sistema di previsione e allertamento, anche per il rischio valanghe.

Nell'arco temporale 2026 - 2028 dovrà essere aggiornata la pianificazione di emergenza anche alla luce delle valutazioni effettuate negli anni precedenti e in occasione dell'esercitazione nazionale organizzata dal Dipartimento della protezione civile denominata "Exe Campi Flegrei".

Dovranno essere, quindi, aggiornati sia il Piano regionale detto "Piano Campi Flegrei", sia il Piano regionale detto "Piano Vesuvio", entrambi in considerazione, oltre che delle evidenze dell'esercitazione anzidetta, anche dei nuovi sviluppi previsti dal piano di evacuazione della zona rossa.

Nell'arco temporale cui il presente Programma triennale si riferisce dovrà, altresì, essere recepito quanto previsto dalla direttiva "Piani" e, in particolare, quanto previsto nelle indicazioni operative per l'informatizzazione dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale, denominata "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile". Altro obiettivo è di implementare il patrimonio dei dati messi a disposizione dalla attuale rete idrometeorologica, superficiale e sotterranea e di consentirne un utilizzo efficace per la diffusione dei dati per l'attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza, analisi e studio tramite un protocollo di comunicazione e scambio dati univoco che passi attraverso la costituzione di un unico Database del Servizio Idrografico.



6. STUDI RICERCHE E MONITORAGGI PER LA DEFINIZIONE DEGLI SCENARI DI EVENTO

6.1 Reingegnerizzazione dei processi aziendali per l'aggiornamento del Data Base

Gli obiettivi della programmazione triennale inerenti al miglioramento dell'efficienza del Data Base geo riferito del Servizio Idrografico in uso al CFR, finalizzati a rendere accessibili al pubblico i dati oggetto di richiesta da parte di enti, istituzioni e privati cittadini, e il cui perseguimento è stato avviato nel corso dell'anno 2024, sono in parte legati alla reingegnerizzazione delle procedure per l'aggiornamento del Data Base stesso. Quest'ultimo è previsto che sia realizzato nell'ambito del progetto SEIPCI (SErvizi Integrati di Protezione Civile) in corso di avanzamento, all'interno del quale il Servizio Idrografico rappresenta un "modulo" funzionale del SEIPCI e del progetto "RRIDRO" di aggiornamento tecnologico della rete in telemisura del Centro Funzionale Regionale. Infatti, si prevede un'armonizzazione tra la Banca Dati informatizzata, contenente i dati storici dal 1915 al 2004 dell'ex Servizio Idrografico (SIMN) del Compartimento di Roma, e i dati "nativi digitali", dal 2004 in poi, del CFR, coerentemente con lo sviluppo del progetto "RRIDRO". La reingegnerizzazione dovrà consentire di disporre di un'unica banca dati geo riferita con i dati storici 1915-2004, 2004-2022 e, dal 2023 in poi, e, in particolare, dovrà realizzare una connessione funzionale con l'applicativo XGA Validator.

6.2 Pubblicazione dei prodotti del Servizio Idrografico e della rete di monitoraggio

Le competenze di Servizio idrografico e mareografico, trasferite alla Regione in attuazione del d.lgs. 112/98 e del DPCM 24/07/2002, vengono assolve dal Centro funzionale, che cura, quindi, i prodotti che scaturiscono dalla gestione della rete di monitoraggio:

- raccolta, validazione e archiviazione dei dati meteo-idro-pluviometrici relativi al territorio regionale sul sistema informatico;
- redazione e pubblicazione degli Annali Idrologici;
- rapporti di Evento in occasione di fenomeni meteorologici significativi;
- monografie delle stazioni di rilevamento meteo;
- misure di portata e scale di deflusso.

L'obiettivo è quello di rendere fruibili sul sito di Protezione Civile file scaricabili di alcuni dei prodotti del CFR, al fine di agevolare le richieste, oggi anche quotidiane, dell'utenza.

6.3 Adozione sistematica del prodotto AUTOBAM nell'ambito del rischio incendio

Nell'ambito della tematica degli incendi boschivi, oltre all'avvio delle procedure per l'aggiornamento del Piano AIB, di proseguire l'attività già in essere che utilizza il prodotto AUTOBAM, sviluppato dalla fondazione CIMA.

AUTOBAM (Automatic Burned Areas Detector) è un sistema automatizzato per l'individuazione e la perimetrazione delle aree percorse dal fuoco mediante l'utilizzo e il raffronto delle immagini dei satelliti Sentinel-2. Inserendosi in una convenzione già in essere tra DPC e Fondazione CIMA, la protezione civile regionale è stata autorizzata dal Dipartimento Nazionale a contribuire allo sviluppo del prodotto AUTOBAM fornendo periodicamente e in modo automatico la geo-localizzazione degli



incendi boschivi gestiti in SOUP durante la campagna AIB e ottenendo in risposta da Fondazione CIMA una perimetrazione delle aree percorse dal fuoco in formato shapefile.

In questo modo è possibile avere già durante la campagna AIB in corso una stima degli ettari di superficie boschiva interessati dagli incendi, in attesa di avere poi i dati ufficiali dai Carabinieri Forestali entro il mese di aprile dell'anno successivo.

Durante le campagne AIB del 2021 e 2022 è stato portato avanti un lavoro di sperimentazione per testare l'accuratezza del prodotto AUTOBAM, di fondazione CIMA.

Da questa sperimentazione è emerso che le aree perimetrate tramite AUTOBAM sono coerenti con quelle rilevate dal servizio EFFIS disponibile su Copernicus EMS. Inoltre, è stato evidenziato come AUTOBAM riesca a fornire una perimetrazione più dettagliata rispetto ad EFFIS e a rilevare anche gli incendi con estensioni più ridotte che non sono rilevabili da EFFIS.

Il proposito è di proseguire questa attività per tutto il triennio 2026 - 2028, sempre in collaborazione con il DPC e la fondazione CIMA; per renderlo fattibile è necessario proseguire con l'invio automatico (già in essere) dei punti di innesco dalla SOUP a fondazione CIMA.

6.4 Omogeneizzazione del sistema di allertamento del CFR

La Direzione regionale sta valutando le procedure da attuare per incrementare il bollettino per l'allertamento, che necessita, pertanto, di essere integrato con la previsione dell'emissione di un bollettino per la criticità del rischio valanghe al fine di rendere omogeneizzare il Sistema di previsione e allertamento e quello proprio della pianificazione di emergenza.

6.5 Rischio maremoto installazione sistemi di allertamento della popolazione

La Commissione oceanografica della UNESCO ha riconosciuto al Comune di Minturno, che ha partecipato al progetto europeo "Tsunami Ready", un ruolo di virtuoso esempio da replicare. Minturno è il primo comune costiero italiano pronto a gestire il rischio di maremoto per essersi

adeguatamente preparato ad affrontare un possibile evento di improvvisa inondazione della costa a seguito di un sisma, sulla base della corretta applicazione delle linee-guida diffuse dal programma Tsunami Ready.

Partendo dalla esperienza del comune della provincia di Latina, la Direzione sta studiando una strategia di intervento al fianco delle 25 amministrazioni comunali della costa laziale in caso di un evento di maremoto, partendo dalla considerazione delle tempistiche stringenti per l'allertamento del Sistema di protezione civile e della popolazione coinvolta. L'ipotesi è di ricorrere all'utilizzo di sistemi di allertamento acustico della popolazione, eventualmente collegati con sistemi automatici di semafori per la gestione della viabilità locale.

6.6 Rischio valanghe – potenziamento rete monitoraggio con installazione di nuovi nivometri

La rete di monitoraggio dovrà essere potenziata nel corso del triennio cui il Programma si riferisce, prevedendo l'installazione di nuovi strumenti di misura quali: piezometri e nivometri. Nel corso del 2025 è stato avviato il procedimento, ad oggi in corso, di ampliamento della rete piezometrica per il monitoraggio delle falde acquifere, impegnando risorse pari ad euro 122.000,00; nel 2026 l'impegno di spesa è pari a euro 244.000,00.



In particolare, per l'attuazione della "Direttiva per il rischio Valanghe", si dovrà prevedere l'installazione di nuovi nivometri nelle aree montane in modo che, in ciascuna zona di allerta, sia presente almeno un nivometro.

È nei propositi della Direzione l'adozione della "Direttiva Piani", del 30 aprile 2021, e degli "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" di cui al decreto del Capo Dipartimento n. 265 del 29/01/2024, relativo alla organizzazione dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica di livello nazionale denominata "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile".

Per l'adeguamento alla citata direttiva è in previsione uno studio per lo sviluppo di un'interfaccia predisposto all'inserimento e all'aggiornamento dei piani ai diversi livelli territoriali; in particolare, per quanto riguarda il livello comunale, si dovrà prevedere la possibilità di visionare il Piano di protezione civile vigente, inviato alla Regione, e di aggiornarlo in alcune parti o completamente.

Necessariamente occorre prima definire i formati dei dati da utilizzare seguendo quanto previsto nelle Decreto n.265.

Per queste due attività sono necessari degli sviluppi tecnologici da parte di LAZIOcrea, al fine di dare seguito a quanto previsto nel "Catalogo" relativamente a:

- omogeneizzare il formato dei dati;
- consentire agli enti locali la visualizzazione dei dati presenti nel data base regionale;
- sviluppare un nuovo applicativo per il caricamento on-line da parte dei comuni dei dati dei nuovi piani di protezione civile.

Con riferimento al Rischio Valanghe, è in programma l'aggiornamento del bollettino, rispetto al quale è previsto l'inserimento della previsione per tale rischio.

Nell'ambito degli indirizzi operativi per il sistema di allertamento e per la pianificazione relativa al rischio valanghe si prevede di pubblicare un bollettino quotidiano (tra novembre e aprile) con la previsione del rischio valanga per ciascuna zona di allerta elaborata dal personale del CFR.

Negli indirizzi si è provveduto a definire le zone di allerta per il rischio valanghe ed i comuni in esse inseriti. I comuni delle aree montane sono stati informati del loro inserimento nelle zone di allerta per il rischio valanghe e possono già visualizzare la loro condizione rispetto a questa tematica tramite un'APP appositamente sviluppata raggiungibile all'indirizzo:

https://gis-protezionecivile.regione.lazio.it/app/rischio_valanghe/

Per quanto concerne l'utilizzo della piattaforma Dewetra, del DPC, funzionale alla emissione quotidiana del bollettino di criticità per valanghe e dell'eventuale Allertamento, sta procedendo l'attuazione del progetto per l'aggiornamento di questa piattaforma per l'emissione del bollettino valanghe avviato già nel 2023, in raccordo con fondazione CIMA.

Altro obiettivo da conseguire nel triennio è quello di definire, a livello locale, la correlazione tra le fasi operative e i diversi livelli di allerta, già definita a livello regionale.

6.7 Stato di allarme nella cittadinanza dovuto ad eventi di natura sismica

Negli ultimi anni si sono registrati vari eventi, quali boati, tremori e vibrazioni del suolo, accompagnati da rumori sordi, che hanno allarmato, non poco, la popolazione dei comuni di Capena, Palombara Sabina, Orte e Marcellina (ultimo boato il 12 settembre 2024).

Negli anni scorsi la Protezione civile regionale, in collaborazione con la Città metropolitana di Roma Capitale, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Ispra - e l'Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia - INGV - ha già seguito questa tematica, effettuando sopralluoghi e confrontandosi con i Comuni coinvolti.



In particolare, per Orte, oltre ad una serie di incontri e sopralluoghi ai quali era presente anche il Comune, l'INGV ha eseguito uno studio multidisciplinare dell'area che, tuttavia, non ha permesso di determinare in modo chiaro il fenomeno naturale in atto.

Nel caso del Comune di Capena si è arrivati alla costituzione di un tavolo di lavoro congiunto. Per la comprensione dei fenomeni, la Provincia di Roma ha messo a disposizione un sondaggio, mentre l'INGV suggeriva l'installazione di una rete di sensori sismici/geofoni in quanto la disposizione e la densità attuale della Rete Sismica Nazionale - RSN - non consentono la completa rilevazione e localizzazione puntuale di fenomeni locali come questi, che risultano sicuramente di bassa energia.

7. PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

7.1 Il Piano AIB 2026-2028

Allo scopo di fronteggiare il fenomeno degli incendi boschivi, la legge n. 353 del 21 novembre 2000 ha assegnato alle regioni i compiti di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, da programmare in un apposito Piano.

Con DGR n. 228 del 25 maggio 2023 è stato approvato il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2023-2025"; sono in corso gli studi finalizzati all'aggiornamento del Piano e per il 2026 è prevista l'adozione del nuovo Piano AIB.

Il nuovo Piano, come il precedente, è stato redatto ai sensi della Legge n. 353/2000 secondo lo schema contenuto nelle linee guida approvate con il decreto del Ministro dell'Interno 20 dicembre 2001, tiene conto inoltre delle indicazioni del "Tavolo tecnico interistituzionale per il monitoraggio del settore antincendio boschivo e la proposizione di soluzioni operative", istituito dal Capo del Dipartimento della protezione civile con proprio decreto n. 1551 del 10 aprile 2018.

La parte generale contiene:

- la descrizione del territorio. L'indicazione dell'ambito territoriale regionale e fornisce elementi indispensabili per definire gli obiettivi prioritari da difendere;
- la cartografia di base. Le carte tematiche devono evidenziare i centri operativi, la dislocazione delle squadre e la mappa degli obiettivi da difendere con l'indicazione delle priorità; le aree percorse dal fuoco; la vegetazione; l'uso del suolo; la viabilità e i punti di approvvigionamento idrico;
- le banche dati, da aggiornare annualmente, con l'indicazione degli incendi boschivi degli ultimi cinque anni, le reti di monitoraggio, avvistamento e telecomunicazione;
- gli interventi strutturali e silviculturali già realizzati; mezzi e materiali disponibili; le informazioni relative alle squadre di personale dislocate sul territorio e le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi;
- l'analisi storica dei dati AIB (antincendio boschivo);
- il modello organizzativo, con l'indicazione delle strutture e delle forze utilizzate, e degli eventuali accordi della regione con le amministrazioni pubbliche e private;
- i principali obiettivi da difendere. Nella definizione degli obiettivi prioritari sono da considerare come elementi di valutazione la presenza antropica (strutture abitative, industriali, commerciali, turistiche), le aree naturali protette, i rimboschimenti di giovane età e i boschi di conifere, la difficile accessibilità da terra.

La parte relativa alla previsione individua:

- le cause e i fattori predisponenti l'incendio;
- le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate in un'apposita cartografia;



- le aree a rischio incendio boschivo, rappresentate in una cartografia tematica con le tipologie di vegetazione prevalenti. Vanno considerati anche il grado di urbanizzazione della zona, la viabilità e il livello socio-economico della zona;
- i periodi a rischio e gli indici di pericolosità.

La parte relativa alla prevenzione individua:

- le azioni che potrebbero potenzialmente innescare un incendio;
- la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso, dei tracciati spartifuoco (strisce di terreno prive di vegetazione che hanno la funzione di interrompere la vegetazione e quindi il propagarsi del fuoco) e delle fonti di approvvigionamento idrico;
- la programmazione degli interventi di gestione, manutenzione e pulizia del bosco;
- le attività formative e addestrative e la relativa programmazione;
- le attività informative, fondamentali per sensibilizzare i cittadini sul problema degli incendi boschivi, ma anche per divulgare notizie relative ai periodi di massima pericolosità, i vincoli e i divieti da osservare, le norme comportamentali e di auto protezione da adottare in caso di incendio e i numeri di telefono ai quali i cittadini possono comunicare situazioni di rischio o incendi avvistati.

La parte relativa alla lotta attiva individua:

- la descrizione della struttura operativa AIB e le procedure per la lotta attiva, con particolare riferimento all'organizzazione e alla localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse attivate dalla Regione e dagli enti locali;
- le indicazioni relative alla rete di ricognizione-sorveglianza-avvistamento-allarme, fissa e mobile, terrestre e aerea;
- le informazioni relative alle sale operative unificate permanenti (SOUP);
- l'intervento sostitutivo dello Stato nei confronti delle regioni inadempienti.

7.1.1 L'allertamento per il rischio meteo, idraulico e idrogeologico

Per quanto riguarda il "Sistema di allertamento per il rischio meteo, idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile", con DGR Lazio del 26 novembre 2019, n. 865¹⁷ è stato aggiornato il sistema definito nel 2012, secondo le seguenti, principali novità:

- inclusione dell'allertamento per rischio temporali, vento e neve;
- utilizzo della piattaforma Dewetra del DPC; per l'emissione quotidiana del Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale e dell'eventuale Allertamento del Sistema Integrato;
- revisione e ampliamento della zona di allerta "D - (Bacini di Roma)" con l'aggiunta del sottobacino "TEV 420-080";
- innovazioni nella pubblicazione e diramazione delle allerte attraverso il sistema informativo della Direzione regionale (SEIPCI), a tutti i componenti del sistema regionale di protezione civile e a tutti gli altri soggetti a qualunque titolo coinvolti;
- correlazione, per la Regione e per i sistemi locali di protezione civile, delle Fasi Operative ai Livelli di Allerta;
- richiamo dei presidi territoriali per il rischio idrogeologico e idraulico di protezione civile, utile all'attuazione della pianificazione di emergenza e alla gestione dei primi interventi di Protezione civile.

¹⁷ DGR Lazio del 26 novembre 2019, n. 865 – Aggiornamento delle Direttive riguardanti "il Sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", modifiche alla DGR n. 272 del 15 giugno 2012.



7.1.2 La pianificazione del rischio sismico

Per quanto attiene alla pianificazione del rischio sismico, la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2014¹⁸ riporta le indicazioni per la redazione del Piano nazionale di soccorso per il rischio sismico e per i relativi piani regionali. La Direttiva ha l'obiettivo di coordinare l'intervento del Sistema nazionale di protezione civile, così come stabilito dall'art. 7 del Codice.

La Regione Lazio ha approvato il Piano regionale di soccorso per il rischio sismico (di seguito PRSRS Lazio) con DGR n.796 del 23/11/2021, definendo il modello organizzativo di risposta del Sistema Integrato regionale di protezione civile ad un evento sismico, coordinando le risposte delle diverse componenti del Sistema (Sanità, Volontariato, Strutture territoriali) nella gestione della fase di emergenza e post-emergenza.

Obiettivo del presente Programma è di aggiornare il Piano in questione, scaduto alla fine dell'anno 2023.

7.2 I Piani regionali per il Vesuvio e i Campi Flegrei

Per quanto concerne il tema della pianificazione del rischio sismico, ulteriore obiettivo dell'attuale Programma triennale è di procedere all'aggiornamento dei piani regionali per il trasferimento e l'accoglimento delle popolazioni evacuate dai comuni gemellati con la Regione Lazio a causa dell'eruzione del Vesuvio e/o dei Campi Flegrei; i Piani sono denominati "Piano Vesuvio" e "Piano Campi Flegrei", approvati, il primo con deliberazione di Giunta regionale n. 136/2018¹⁹, il secondo con deliberazione n. 1011/2019²⁰, cui è stato dato seguito, mediante l'approvazione di specifici protocolli di intesa, con le deliberazioni n. 497/2025 e n. 425/2025.

Ai fini della ottimizzazione delle procedure e delle tempistiche per le corrette operazioni da attivare in caso di emergenza, è stata di fondamentale importanza la partecipazione all'Esercitazione denominata "EXE Campi Flegrei" organizzata dal Dipartimento della protezione civile.

7.3 Obiettivi per il triennio

Il Codice della Protezione Civile, all'articolo 18, reca disposizioni in merito alla pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali; in particolare, l'art. 11, attribuisce alle regioni le "procedure finalizzate all'adozione e attuazione del piano regionale di protezione civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza e che individua [...] gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi".

Il DPC ha adottato, in merito, la direttiva 30 aprile 2021 recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", sulla base della quale saranno aggiornati o adottati il Piano per rischio valanghe e il Piano per il rischio maremoti generati da sisma, con il fine di rendere omogenea l'applicazione del succitato art. 11.

È nei propositi della Direzione l'adozione della "Direttiva Piani" e degli "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" di cui al decreto del Capo

¹⁸ **Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri** del 14 gennaio 2014 - Indicazioni per la redazione del Piano Nazionale di Soccorso per il Rischio Sismico e per i relativi Piani Regionali.

¹⁹ **DGR Lazio** del 2 marzo 2018, n. 183 - Approvazione del Piano di emergenza regionale per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione dei Comuni di Ottaviano e Napoli, gemellati con la Regione-Lazio, che sarà evacuata dalla zona rossa a seguito della eruzione del Vesuvio, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri "disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 e suo Allegato Tecnico.

²⁰ **DGR Lazio** del 27 dicembre 2019, n. 1011 - Approvazione del Piano di emergenza regionale per il trasferimento e l'accoglimento della popolazione del Comune di Napoli (Municipio X – Fuorigrotta), gemellato con la Regione-Lazio, evacuato a seguito della eruzione del Vesuvio, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri "disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 e suo Allegato Tecnico.



Dipartimento n. 265 del 29/01/2024, relativo alla organizzazione dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica di livello nazionale denominata "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile".

È altresì prevista per il 2026 l'ultimazione dell'aggiornamento dei Piani di protezione civile dei comuni.

Ad oggi oltre il 90% dei 378 comuni del Lazio ha aggiornato il proprio Piano di protezione civile secondo le linee guida regionali (DGR Lazio n. 363/2014 e 415/2015); la Direzione regionale continua a verificare e a facilitare le attività di aggiornamento e adeguamento della pianificazione comunale di protezione civile.

La Direzione regionale prevede nel triennio 2026-2028 l'implementazione del proprio Sistema informativo di protezione civile (di seguito SEIPCI) e, in particolare, del modulo dedicato alla pianificazione di protezione civile e alla gestione cartografica. Allo stato attuale, non tutte le cartografie digitalizzate disponibili, saranno utilizzabili nel SEIPCI. Le stesse cartografie dei Piani di emergenza non sono disponibili neanche sul GEOPORTALE della regione Lazio e quindi non sono utilizzabili in numerosi altri processi programmatori e autorizzativi a livello regionale (p.es. Pianificazione territoriale e urbanistica, Difesa suolo,

Aree naturali, Agricoltura, Ambiente, Edilizia, ecc.), soprattutto quando è necessario utilizzarli come base per la derivazione di una qualche cartografia, come avviene per esempio nel caso dei Piani Regolatori Comunali.

La Direzione regionale ha già operato una mosaicatura con georeferenziazione degli edifici e delle aree strategiche individuati nei Piani di Protezione Civile approvati dai Comuni secondo gli standard delle proprie direttive, mentre i dati relativi agli scenari di rischio sono presenti, in gran parte, ancora in un formato non utilizzabile dal SEIPCI.

Nel triennio in corso sono in programma le seguenti attività:

- aggiornamento Linee guida regionali per la pianificazione comunale con l'inserimento delle ultime normative emanate, quali IT-Alert e la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 luglio 2022 (c.d. Direttiva Deceduti, che fornisce indirizzi operativi per la gestione dei deceduti in seguito ad eventi emergenziali di protezione civile ed assegna alla Prefettura il compito di predisporre e approvare il Piano Provinciale per la gestione dei deceduti in tali situazioni, in collaborazione con Regione, Comuni e protezione Civile);
- aggiornamento del Piano Campi Flegrei;
- aggiornamento del Piano Vesuvio;
- aggiornamento del Piano di soccorso sismico.

7.4 Il Piano ispettivo delle industrie a rischio di incidente rilevante

Con riferimento alle competenze demandate alla Direzione in materia di attuazione della direttiva "Seveso" inerente al rischio connesso alle sostanze chimiche utilizzate in diversi settori industriali e nella stessa elencate e catalogate come pericolose, la Direzione è tenuta ad aggiornare annualmente l'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti sul territorio regionale soggetti alle ispezioni previste dal d.lgs. n. 105/2015.

In particolare, l'art 7 del d.lgs. del 26 giugno 2015, n. 105 rubricato "Funzioni delle Regioni" stabilisce, al comma I, che "La Regione o il soggetto da essa designato relativamente agli stabilimenti di soglia inferiore: a) predispone il piano regionale di ispezioni di cui all'articolo 27, comma 3, programma e svolge le relative ispezioni ordinarie e straordinarie e adotta i provvedimenti discendenti dai loro esiti".

Alla luce di quanto sopra, la Direzione ha adottato nel corso del 2025 la determina G01315 del 04.02.2025 di aggiornamento dell'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di soglia



inferiore, con riferimento alla DGR 160 del 12.05.2023 “Piano regionale delle ispezioni, per il quinquennio 2023-2027, relativo agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di soglia inferiore - art. 27 d.lgs.105/2015”.

Ha inoltre approvato lo schema di convenzione con ARPA Lazio per lo svolgimento delle attività ispettive previste dal d.lgs. 105/2015 (Determina G05247 del 29.04.2025) e con INAIL per definire le modalità di collaborazione per lo svolgimento delle attività di controllo previste dall'articolo 27 del Decreto 150/2015 (Determina G09091 del 15.07.2025).

Per le annualità 2026, 2027 e 2028 si procederà con l'aggiornamento previsto dalla normativa vigente e il rinnovo delle convenzioni laddove scadute.

8. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sistema regionale integrato di protezione civile necessita della costante modernizzazione delle risorse per gestire le emergenze in modo coordinato e sempre con maggiore efficienza. Il nuovo Codice, e la modifica della l.r. n. 2/2014, individuano queste scelte nella presenza di una CMR Lazio potenziata, che possa avere delle basi operative di pronto intervento rapido, i CPP, e una Struttura operativa che coordini e gestisca le fasi emergenziali.

8.1 Le risorse operative del Sistema regionale di protezione civile

8.1.1 Organizzazioni di volontariato di protezione civile

In ottemperanza alla normativa statale e regionale, la partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile a livello regionale avviene con l'iscrizione nell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, presupposto necessario per l'attivazione e l'impiego delle OO.d.V. da parte delle Autorità territoriali di protezione civile, anche ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del d.lgs.1/2018; per OO.d.V. si intendono Associazioni di protezione civile e Gruppi Comunali.

Al fine di incrementare il proprio contributo a sostegno dei volontari di protezione civile che costantemente si impegnano con dedizione e professionalità nelle complesse ed eterogenee attività di protezione civile, la legge regionale 30 dicembre 2024, n. 22 “Legge di stabilità regionale 2025”, ha emendato la legge regionale n. 2/2014, inserendo l'articolo 12 bis, ai sensi del quale è istituito il “Fondo di solidarietà per il volontariato di protezione civile”, al fine di supportare i volontari che, nell'ambito delle attività di prevenzione e di gestione delle situazioni emergenziali, abbiano subito infortuni nell'espletamento delle attività di protezione civile previste all'articolo 3, comma 1 della succitata legge regionale n. 2/2014 e ss.mm.ii., attraverso la concessione di contributi per spese sanitarie, spese mediche riabilitative e spese di psicoterapia per il trattamento del disturbo da stress post traumatico a causa di infortuni subiti nello svolgimento delle suddette attività.

Con deliberazione di Giunta n. 613/2025, sono stati approvati i criteri e le modalità di presentazione delle domande per l'accesso al Fondo, nonché le modalità di rendicontazione delle spese sostenute e, con determinazione dirigenziale n. G09975/2025 è stata approvata la modulistica per la presentazione della domanda di accesso al suddetto Fondo, finanziato fino al 2028.

Il Sistema delle OO.d.V. è, per sua natura, assolutamente dinamico, per cui soggetto alla variazione continua dei dati ad esso relativi; quelli che seguono devono pertanto essere interpretati tenendo in considerazione tale caratteristica.

Ai fini della gestione dell'Elenco territoriale, la Direzione regionale si avvale di una piattaforma informatica denominata MGO, alla quale ogni organizzazione accede con proprie credenziali per aggiornare la propria posizione, sia in termini di risorse umane, sia in termini di risorse strumentali.



I dati che seguono sono pertanto estratti da MGO e, come sopra precisato, sono soggetti alla naturale dinamica evolutiva di ciascuna O.d.V..

In termini generali, nel 2026, sono iscritte e attive nell'Elenco territoriale 593 OO.d.V., di cui circa il 70% rappresentato da Associazioni di Volontariato e il restante il 30% rappresentato da Gruppi Comunali.

sono iscritti nell'Elenco territoriale anche n. 9 Coordinamenti. La distribuzione sul territorio delle OO.d.V. iscritte nell'Elenco territoriale al 12/12/2024, è la seguente (figg. 2 a/b):

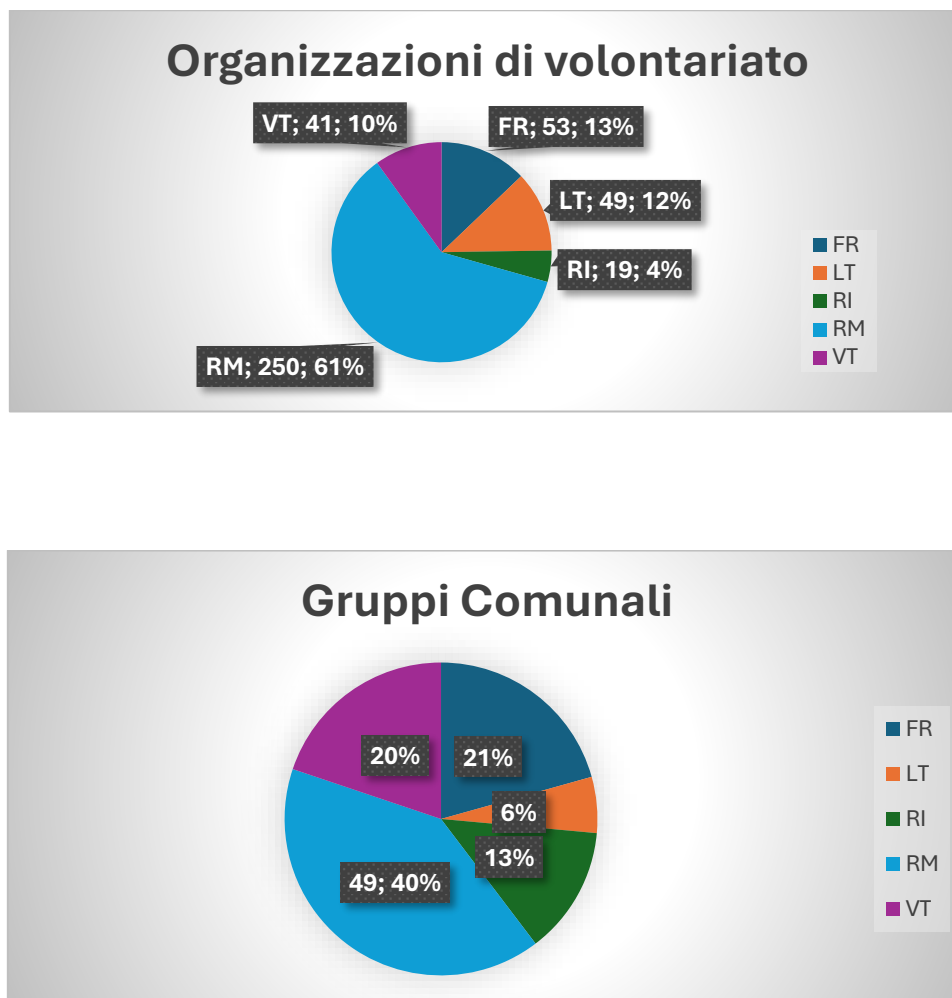


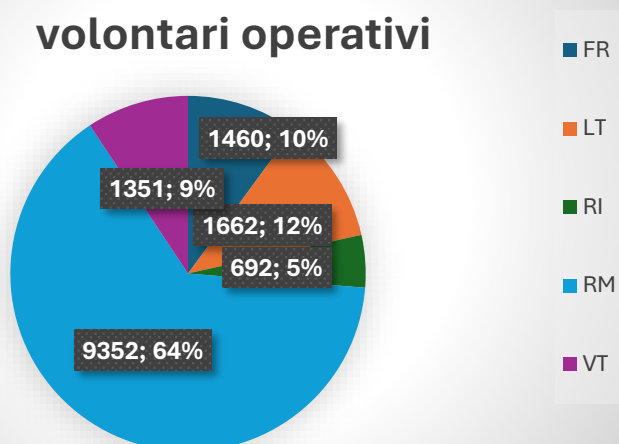
Figura 2 (a/b): Distribuzione sul territorio delle OO.d.V. iscritte nell'Elenco Territoriale

Nel 2026 le OO.d.V. iscritte e attive nell'Elenco territoriale contano circa 17.480 Volontari Operativi distribuiti tra le varie specializzazioni, con un incremento di circa 2.480 unità rispetto all'inizio del 2020 per effetto della partecipazione alla gestione dell'Emergenza COVID-19, dell'Emergenza Ucraina e, non da ultimo, della partecipazione agli eventi programmati dalla Direzione in merito all'avvento dell'Anno giubilare 2025.

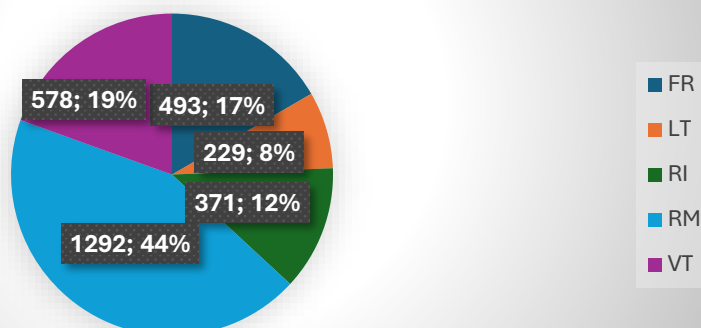
La distribuzione sul territorio dei volontari operativi delle OO.d.V. iscritte e attive nell'Elenco territoriale è la seguente (figg. 3 a/b)



associazioni di protezione civile- volontari operativi



Gruppi comunali volontari associazione civile



**Figura 3 (a/b): Distribuzione sul territorio dei volontari operativi delle
OO.d.V. iscritte e attive nell'Elenco Territoriale**

Il regolamento regionale n.18/2019 disciplina i requisiti per l'iscrizione nell'Elenco territoriale; prevede attualmente 15 specializzazioni; opportune variazioni saranno apportate in considerazione delle esigenze operative riscontrate negli ultimi anni.

Attualmente la distribuzione percentuale delle varie specializzazioni presenti sul sistema MGO attesta una prevalenza delle specializzazioni "antincendio boschivo e/o d'interfaccia" (circa il 28% del totale), "idraulica" (circa il 22% del totale) e "neve" (circa il 18% del totale).

La seguente tabella 6 riporta la distribuzione della presenza delle prime tre specializzazioni più numerose, da cui si evince una preponderanza nella Città Metropolitana di Roma, coerente se confrontato con la popolazione residente e con la superficie del territorio.



	NEVE	IDRAULICA	AIB	POPOLAZIONE	SUPERFICIE
FR	15,02 %	13,84 %	15,26 %	8,95 %	18,84 %
LT	8,58 %	12,26 %	13,310 %	9,90 %	13,09 %
RI	6,44 %	5,35 %	5,19 %	2,82 %	15,96 %
RM	55,79 %	58,49 %	54,55 %	72,64 %	31,12 %
VT	14,16 %	10,06 %	11,69 %	5,69 %	20,98 %

Tabella 7: Distribuzione per provincia della presenza delle prime tre specializzazioni più numerose

8.1.2 Analisi dei mezzi e delle attrezzature

Le OO.d.V. iscritte e attive nell'Elenco territoriale si avvalgono di un articolato sistema di mezzi e attrezzature per operare al meglio nell'ambito delle varie specializzazioni.

La scelta della Direzione regionale di assegnare in comodato d'uso i beni acquistati risponde alla finalità di garantire, in ogni circostanza, la pronta operatività delle risorse grazie alle OO.d.V. assegnatarie; tale impostazione garantisce, non di meno, che i beni siano costantemente mantenuti in efficienza dalle OO.d.V. e non rischino un deperimento da inutilizzo che vanificherebbe la logica del loro acquisto.

Inoltre, fino a quando non saranno pienamente funzionanti le sedi logistiche (CPP) individuate dalla Direzione regionale in base ad una loro distribuzione strategica sul territorio, la Regione deve avvalersi delle sedi delle OO.d.V. assegnatarie, per il ricovero delle risorse operative, secondo una logica territoriale che risponde a diversi parametri, quali le tipologie di rischio, il bacino di utenza e la presenza di Organizzazioni attive. Il 2026, in particolare, è l'anno durante il quale verranno realizzate nuove procedure di acquisto per il potenziamento della CMR Lazio, fondamentale struttura mobile di emergenza, al fine di renderla operativa ai massimi livelli; in proposito, è stata conclusa una gara a procedura aperta per la fornitura di dieci tende a 6 moduli, e sono stati acquistati, mediante affidamenti diretti, n. 10 climatizzatori campali e n. 1000 brandine.

Ad oggi sono state ulteriormente ricognite le risorse in uso alle Organizzazioni di volontariato per rimodulare gli acquisti secondo le necessità rilevate utilizzando anche i contributi del Fondo regionale di protezione civile, stanziati in favore della Regione Lazio dal Dipartimento della Protezione Civile.

Con gli anzidetti fondi statali sono stati già acquistati: n. 1 tensostrutture 20 x 20 m, n. 6 gazebo, numerose unità di panche, tavoli, attrezzature da cucina di vario tipo per il potenziamento delle cucine, funzionali all'allestimento del Villaggio campale dalla Regione Lazio in occasione dell'evento regionale "Giubileo dei Giovani" 2025. Gli acquisti effettuati ad oggi hanno incrementato la disponibilità delle risorse del volontariato di protezione civile.

Il criterio della distribuzione delle risorse alle Organizzazioni di volontariato si rinviene principalmente nella loro flessibilità specialistica, connessa alla tipologia di evento naturale o antropico da fronteggiare.

Di seguito l'analisi della macro-tipologia di risorse strumentali in uso alle OO.d.V.:

1. mezzi e attrezzature per le attività di antincendio boschivo;
2. gruppi elettrogeni (G/E);
3. torri faro carrellate;
4. idrovore carrellate;
5. carrelli;
6. mezzi a supporto dell'assistenza alla popolazione.



8.1.2.1 Mezzi e attrezzature per le attività di antincendio boschivi

Nel corso degli anni la Regione ha acquistato diversi mezzi e attrezzature per le attività di antincendio boschivo, che sono stati assegnati in comodato d'uso gratuito alle OO.d.V.

A partire dal 1994 ad oggi la Regione ha acquistato complessivamente circa 153 mezzi per attività di antincendio boschivo oltre 23 vasche mobili AIB, per una dotazione complessiva di 176 beni, in particolare catalogabili in 7 differenti tipologie di mezzi e attrezzature (tab. 8 e fig. 4):

	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
AUTOBOTTE	2	4	1	4		11
MEZZO CON MODULO AIB 2000-4000 LT	4	4	3	12	3	26
MEZZO CON MODULO AIB 600-1999 LT		1		3		4
MEZZO POLIFUNZIONALE (AIB, NEVE)	2	3	1	8	2	16
PICK UP CON MODULO AIB	8	14	3	38	8	71
PICK UP POLIFUNZIONALE (AIB, NEVE)	3	1	3	14	4	25
VASCA MOBILE AIB	3	10		8	2	23
Totale complessivo	22	37	11	87	19	176

Tabella 8: Distribuzione di mezzi ed attrezzature per provincia

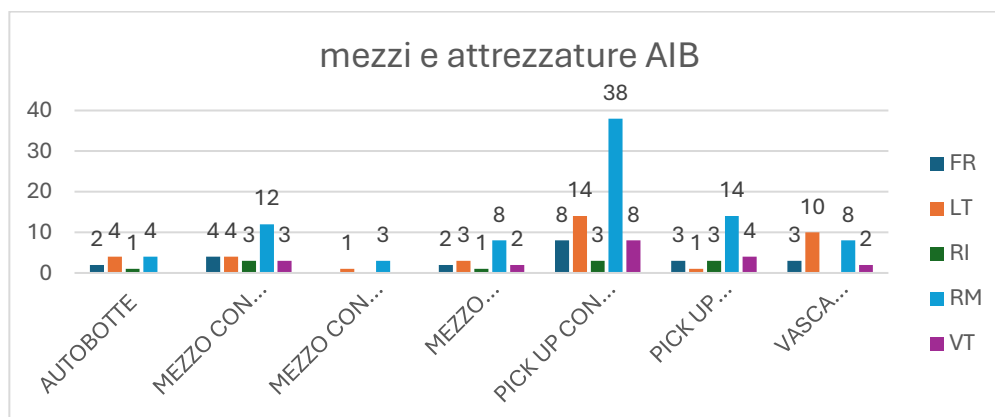


Figura 4: Mezzi e attrezzature acquistati dalla Protezione Civile Regionale

Secondo l'analisi dei dati in possesso della Direzione, i pick-up AIB, che rappresentano numericamente il principale mezzo di contrasto agli incendi boschivi, costituiscono circa il 64% delle risorse del Sistema regionale di protezione civile; hanno oltre 21 anni di attività operativa. la figura sottostante rappresenta lo stato delle risorse ad oggi.

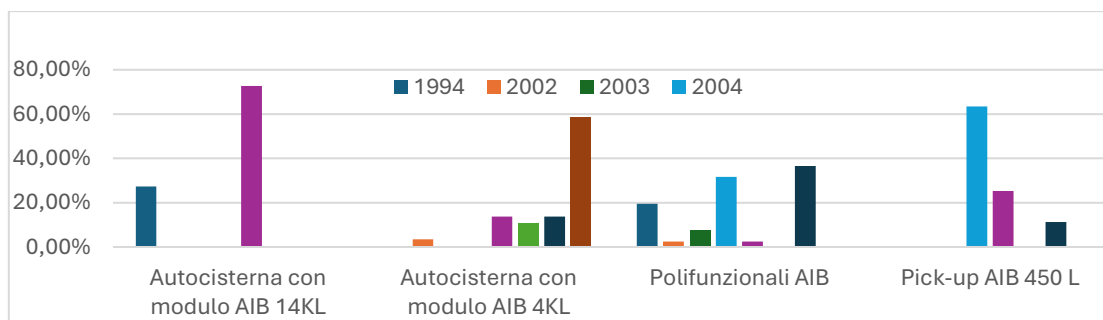


Figura 5: Età media dei Pick-Up AIB

8.1.2.2 Gruppi elettrogeni (G/E)

Per le attività di protezione civile, la Regione ha acquistato nel tempo dei gruppi elettrogeni di diversa potenza, assegnati in comodato d'uso gratuito alle OO.d.V.

Al momento, la Regione risulta essere proprietaria di circa 62 elettrogeni, di cui la maggioranza con potenza di 9KW trifase ed acquistati nel periodo 2002-2003. La restante parte è costituita da un gruppo elettrogeno da 250KW trifase del 2017, un gruppo elettrogeno da 180KW trifase del 2009 e 5 gruppi elettrogeni da 50KW/cadauno trifase del 2009.

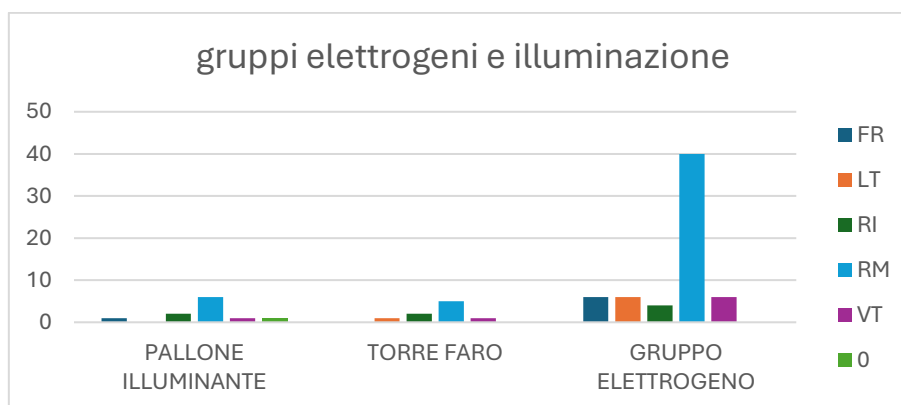


Figura 6: Distribuzione dei gruppi elettrogeni per provincia

8.1.2.3 Torri Faro Carrellate

Per le attività di protezione civile, la Regione dispone di 254 torri faro anche carrellate, di diversa potenza, si assegnate in comodato d'uso gratuito alle OO.d.V., sia di loro proprietà.

TORRI FARO DIVISE PER PROVINCIA						
	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
TORRE FARO	31	30	10	152	31	254

Tabella 9: Torri faro di proprietà del Sistema Integrato



8.1.2.4 Idrovore carrellate

Per le attività di protezione civile, la Regione dispone di 76 idrovore con una portata da 5000 a 30.000 lt/min, anche carrellate, di cui 13 assegnate in comodato d'uso gratuito dalla Regione Lazio alle OO.d.V..

8.1.2.5 Autocarri e carrelli (varie tipologie)

Per le attività di protezione civile, la Regione ha assegnato in comodato d'uso nel tempo 46 carrelli di varie tipologie, principalmente (circa il 54%) per trasporto dei gruppi elettrogeni e pompe idrovore e come dotazione integrativa dei pick-up AIB, assegnate in comodato d'uso gratuito alle OO.d.V.

Nel 2024 sono stati assegnati 98 autocarri pick-up alle OO.d.V. e ai Gruppi Comunali

	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
AUTOCARRO TRASPORTO MATERIALI	14	14	4	68	7	107
CARRELLO				5		5
CARRELLO APPENDICE		1	1	1	1	4
CARRELLO RIMORCHIO	4	8	4	15	8	39
Totale complessivo	18	23	9	89	16	155

Tabella 10: Autocarri e carrelli di proprietà regionale

8.1.2.6 Mezzi a supporto delle attività di assistenza alla popolazione

Per le attività di assistenza alla popolazione, la Regione si è dotata costantemente, in un ampio arco temporale, di un cospicuo numero di tende per il ricovero della popolazione e di tensostrutture, nonché di alcuni moduli prefabbricati per diverse finalità.

In particolare, per quanto riguarda i moduli prefabbricati nel 2017, a seguito del Terremoto del Centro Italia 2016-2017, la Regione ha acquistato un totale di 11 moduli a uso promiscuo, distribuiti secondo la tabella 11, a cui si aggiungono anche 5 forni industriali:

MEZZI E ATTREZZATURE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE DI PROPRIETA' DELLA REGIONE LAZIO						
	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
CONTAINER FRIGO				2		2
CUCINA CARRELLATA	1					1
MODULO ABITATIVO	3	4		3		10
MODULO SHELTER BAGNO/DOCCIA				2		2
MODULO SHELTER SEGRETERIA				1		1
PANCHE		1		1		2
TAVOLI		1		2		3
TENDA SOCIALE		3	1	6	2	12
Totale complessivo	4	9	1	17	2	33

Tabella 11: Moduli uso promiscuo



Alle risorse di proprietà regionale sin qui descritte, devono aggiungersi i mezzi e le attrezzature di diretta proprietà delle OO.d.V., che rappresentano un patrimonio operativo relevantissimo, soprattutto nella gestione delle piccole emergenze a livello locale. Inoltre, le risorse di proprietà delle Organizzazioni integrano in modo fondamentale la CMR Lazio in occasione di emergenze che richiedano, oltre a strutture finalizzate all'assistenza alla popolazione, una capacità di movimentazione di mezzi e volontari.

Di seguito viene riportata in tabella 12 una sintesi delle principali risorse strumentali di proprietà delle OO.d.V. per i diversi mezzi e materiali:

MEZZI E ATTREZZATURE AIB						
	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
AUTOBOTTE	5	9	1	47	2	64
AUTOBOTTE SEMIRIMORCHIO		1		3		4
MEZZO CON MODULO AIB 2000-4000 LT	1	9	1	12	2	25
MEZZO CON MODULO AIB 600-1999 LT	12	15	1	33	9	70
MEZZO POLIFUNZIONALI (AIB, NEVE)	6	7	4	44	7	68
PICK UP CON MODULO AIB	34	33	14	128	27	236
PICK UP POLIFUNZIONALE (AIB, NEVE)	30	13	7	112	24	186
VASCA MOBILE AIB	9	9	2	25	6	51
Totale complessivo	97	96	30	404	77	704

MEZZI E ATTREZZATURE NEVE						
	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
AUTOCARRO TRASPORTO E NEVE	4	1	10	17	8	40
LAMA SPAZZANEVE	13	3	11	59	8	94
MEZZO POLIFUNZIONALI (AIB, NEVE)	6	7	4	44	7	68
PICK UP POLIFUNZIONALE (AIB, NEVE)	30	13	7	112	24	186
SPARGISALE	62	25	25	206	59	377
TURBINA NEVE	42	20	19	139	37	257
Totale complessivo	157	69	76	577	143	1022

MEZZI E ATTREZZATURE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE						
	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
AUTOBUS		1	2	2		5
AUTOCARRO FRIGO		2		2	1	5
CONTAINER FRIGO		1		3		4
CUCINA CARRELLATA		3		7	3	13
CUCINA MOBILE	1	1		6	2	10



MODULO ABITATIVO		2		10	1	13
MODULO SHELTER BAGNO/DOCCIA		1		5		6
MODULO SHELTER SEGRETERIA	1			2		3
PANCHE	11	14	2	39	8	76
TAVOLI	13	18	3	61	9	106
TENDA SEGRETERIA	7	5	3	44	2	61
TENDA SOCIALE	7	9	3	45	9	73
TENDE	22	31	19	140	22	234
TORRE FARO	30	29	8	147	30	244
Totale complessivo	92	117	40	513	87	853

MEZZI E ATTREZZATURE TRASPORTO MATERIALE						
	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
AUTOCARRO TRASPORTO E NEVE	4	1	10	17	8	40
AUTOCARRO TRASPORTO MATERIALI	29	30	13	159	30	261
CARRELLO	7	6	5	45	12	75
CARRELLO APPENDICE	16	22	5	85	9	138
CARRELLO ELEVATORE		4	2	17	4	27
CARRELLO RIMORCHIO	23	49	17	152	39	280
MULETTO	1	1		5	1	8
Totale complessivo	80	113	52	480	103	829

MEZZI E ATTREZZATURE ILLUMINAZIONE						
	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
GRUPPO ELETTROGENO	105	102	40	483	89	819
PALLONE ILLUMINANTE	1			10	3	14
TORRE FARO	30	29	8	147	30	244
Totale complessivo	136	131	48	640	122	1077

MEZZI E ATTREZZATURE IDROGEOLOGICO						
	FR	LT	RI	RM	VT	Totale
ELETTROPOMPA	57	53	26	249	44	429
MACCHINA MOVIMENTO TERRA	9	11	11	59	13	103
MOTOPOMPA	99	117	34	468	74	792
POMPA IDRAULICA	2	2	5	17	6	32
Totale complessivo	167	183	76	793	137	1356

Tabella 12: Principali tipologie di mezzi e attrezzature di proprietà delle OO.d.V.



8.1.3 Tende e Tensostrutture

Per quanto riguarda la consistenza delle tende a disposizione della Regione Lazio per l'assistenza alla popolazione, si descrive nella sottostante tabella la situazione attuale, che sarà aggiornata non appena saranno distribuite tra le OO.D.V. le nuove risorse acquistate con gli stanziamenti per le attività giubilari e del Fondo regionale di protezione civile:

Tipologia	Pronta Partenza	Per esercitazione	Totale	Percentuale
Tende Pneumatiche EV in ceste a 3A	88	45	133	49%
Tende Pneumatiche EV in ceste a 4A	90		90	33%
Tende autostabili (P88-Ferrino)	4		4	1%
Tende Pneumatiche Edy		5	5	2%
Tende autoportanti	40		40	15%
Totale	222	50	272	100%

Tabella 13: Tende e tensostrutture

Le 272 tende sono stoccate temporaneamente nei magazzini di alcune OO.d.V. a Roma, Latina, Frosinone, Cittaducale e Tarquinia.

Oltre alle tende, la Regione dispone anche di una tenda modulare multifunzione ("TMM") e n. 2 tendoni sociali di circa 210 m² comprensivi di n. 2 pompe di calore/ventilazione.

Per effetto delle procedure di gara andate a buon fine è stata perfezionata la fornitura di dieci tende a 6 moduli, e acquistati mediante affidamenti diretti n. 10 climatizzatori campali, mille brandine ed elettrodomestici per il potenziamento delle cucine.

8.1.4 Container

La Regione Lazio dispone di n. 40 container, 20 piedi, collocati nei magazzini di diverse Organizzazioni di volontariato e dei loro Coordinamenti territoriali, per contenere i materiali della colonna mobile; in particolare tende e altre attrezzature conservabili e trasportabili con i container.

8.2 Le strutture logistiche

Al momento la Regione dispone di strutture logistiche in fase di ultimazione.

Le attrezzature regionali che non sono state assegnate in comodato d'uso alle OO.d.V., come, a titolo di esempio, la maggior parte delle tende, sono temporaneamente depositate in custodia presso n. 5 magazzini di proprietà delle organizzazioni di volontariato, distribuiti in maniera omogenea sul territorio regionale, al fine di facilitarne un rapido utilizzo, qualora necessario.

È in corso di consegna il polo logistico regionale di Capena nel quale verranno riallocati i materiali e le attrezzature di proprietà regionali attualmente dislocati nei magazzini delle OO.d.V.



8.3 Logica del programma di sviluppo delle risorse regionali di protezione civile e ottimizzazione della capacità di gestione dell'emergenza attraverso sistemi di innovazione tecnologica

L'analisi sin qui svolta delle risorse e delle strutture operative che compongono il Sistema Integrato regionale, impongono di tracciare le linee fondamentali sulla base delle quali pianificare un programma di sviluppo che sia fortemente coerente con il quadro delle esigenze e delle criticità che lo caratterizzano.

Con la consegna, prevista entro la fine del 2026, del polo logistico di Capena, la dislocazione dei mezzi e delle attrezzature sarà riprogrammata con l'allocazione, presso il suddetto polo, dei materiali di proprietà regionale ad oggi non assegnati; inoltre, potrà essere programmata la manutenzione e la distribuzione di tutti i materiali ai CCP e rivisitare, all'occorrenza, l'assetto dei moduli funzionali. La nuova strutturazione della CMR Lazio non può prescindere, infatti, da una gestione e da un monitoraggio che consenta una piena, costante, e immediata consapevolezza, della consistenza e dell'ubicazione delle risorse di cui si compone; per tale motivo, peraltro, è intenzione della Direzione, in merito ai beni costituenti potenziamento della CMR Lazio e, più in generale, tutti i beni regionali che ne costituiscono parte, dotare i medesimi di sistemi di georeferenziazione e trasponder. Le risorse attualmente in disponibilità della Regione Lazio, riconducibili non soltanto a stanziamenti regionali ma, altresì, del Dipartimento della protezione civile, dovranno avere quale prioritaria destinazione il rafforzamento, tramite acquisti mirati, delle risorse del volontariato e dei moduli costituenti la CMR Lazio.

9. LO SVILUPPO FUTURO DELLE STRUTTURE OPERATIVE

Il futuro del Sistema Integrato richiederà una forte modernizzazione e scelte precise che permettano di gestire le emergenze in modo coordinato ed efficiente.

Il Codice di Protezione Civile e la normativa regionale individuano queste scelte nella forte presenza di una CMR Lazio che possa avere delle basi operative di pronto intervento rapido, i CPP, e una Struttura Operativa che coordini e gestisca le fasi delicate fasi emergenziali. Di seguito sono riportate le soluzioni previste per il prossimo futuro.

9.1 L'Unità di crisi regionale per l'emergenza di protezione civile – UCREM

Il perimetro operativo della protezione civile espone naturalmente gli attori del Sistema a situazioni di crisi connesse alle emergenze di varia natura che possono richiederne l'attivazione, e quindi necessario che la capacità di governance della struttura regionale possa garantire una risposta rapida ed efficace.

La creazione di una Unità di crisi regionale per le emergenze di protezione civile (di seguito UCREM), intesa come estensione operativa del COREM, è la proposta verso cui la Direzione intende agire.

L'UCREM si configura come una struttura operativa regionale di natura esclusivamente tecnico-operativa che possa svolgere la funzione di coordinamento delle attività emergenziali sul territorio come punto di collegamento fra le scelte strategico-politiche definite dal COREM e le attuazioni operative di natura tecnica che saranno prese dai Centri di coordinamento sul territorio o da altre Istituzioni coinvolte nell'emergenza; potrebbe agire in stretto collegamento con gli Organi istituzionali della Regione, nonché con analoghe strutture di pronto intervento statale, comunale e anche di altre regioni.

L'UCREM sarebbe caratterizzata da una spiccata flessibilità, tale da consentire risposte immediate che, unite a una catena decisionale chiara e definita, assicurerebbero univocità ed efficacia basate su procedure operative in caso di emergenza, naturale o antropica.



L'UCREM avrebbe un ruolo prettamente operativo e autonomo rispetto al COREM del quale sarebbe una appendice operativa.

9.2 Il Centro funzionale multirischio

Nell'ambito delle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, realizzare una struttura operativa che sia in grado di assimilare, valutare e gestire la mole di dati e di informazioni in tempo rapido e sequenziale è un obiettivo che la Direzione regionale sta realizzando.

Il Centro funzionale multirischio è in fase di realizzazione mediante l'implementazione dei sistemi di valutazione dei possibili livelli di impatto degli eventi calamitosi, della criticità degli effetti e degli scenari di rischio attesi o in atto, già in uso al CFR, emettendo i conseguenti avvisi di criticità per l'attivazione delle fasi di allertamento e gestione di tutte le ulteriori azioni di protezione civile.

La realizzazione del Centro funzionale multirischio è pensata come struttura caratterizzata dall'impiego delle più recenti e avanzate soluzioni tecnologiche nel campo dell'informatica, della telematica e delle telecomunicazioni, che consenta l'utilizzo e lo sviluppo di applicazioni software nel settore della modellistica meteorologica e idraulica, e di individuare gli scenari di rischio indotti da eventi naturali estremi, e consentire la rapida attivazione della CMR Lazio.

Il Centro funzionale multirischio, infatti, avrà come compito il rilevamento sistematico, su tutto il territorio regionale, delle grandezze relative al clima terrestre e al monitoraggio delle attività sismiche, la validazione dei dati e la pubblicazione degli stessi sul WEB.

Avere il controllo e il monitoraggio degli eventi naturali potenzierebbe la capacità operativa della SOR perché consentirebbe di rendere ancora più efficace l'attivazione preventiva delle Organizzazioni di volontariato.

9.3 I Centri polifunzionali di prossimità – CPP

I CPP, di cui alla l.r.2/2014 e ss.mm.ii., garantiranno una maggiore celerità agli spostamenti dei soccorritori in caso di calamità; la loro individuazione, oltre a rispondere a specifici criteri indicati dalla suddetta legge, tiene conto delle peculiari condizioni di rischio del territorio e di variabili, legate alla presenza di OO.d.V., alla viabilità, nonché alla popolazione.

I CPP, per altro, rivestono un ruolo strategico nell'ambito della futura pianificazione che riguarderà gli ambiti ottimali e, soprattutto, nel Piano Regionale di Protezione Civile.

Nel successivo capitolo 10 saranno analizzati nel dettaglio i vari aspetti riguardanti i CPP come definiti dalla l.r. n. 8/2020.

9.4 I Centri di Coordinamento d'Ambito – CCA

I CCA sono stati introdotti dalla modifica dell'art. 28 della l.r. n. 2/2014 e dovrebbero prendere il posto dei COI (cfr par.4.1.7) come luogo e organismo che supporta i Sindaci nelle loro azioni e attività di protezione civile sia in fase ordinaria, sia in fase di emergenza, anche se in questa fase non avranno un potere decisionale, il quale sarà lasciato ai COM; i CCA potranno essere di valido supporto per le Funzioni di Supporto e per agevolare il contatto diretto fra i Sindaci delle aree colpite.



10. CENTRI POLIFUNZIONALI DI PROSSIMITA'

È fondamentale, per la buona riuscita di una gestione dell'emergenza che, in quanto tale, è sempre caratterizzata da svariate incognite e dalla necessità dell'immediatezza decisionale, poter confidare su risorse umane e strumentali prontamente reperibili.

Le esperienze emergenziali maturate nel passato hanno consentito di appurare come, spesso, i volontari, spina dorsale della gestione emergenziale, raggiungevano le aree colpite senza una preventiva verifica dello stato di fatto e senza una verifica dei fabbisogni necessari alla gestione della primissima emergenza.

È stato, poi, appurato, come, spesso, diverse zone, presentino carenze in termini di risorse materiali e risorse umane; in relazione a siffatte evidenze e, secondo una filosofia di primo approccio, i CPP dovranno garantire un primo arrivo coordinato di mezzi e uomini, in attesa di un contingente di volontariato superiore, secondo le indicazioni fornite alla SOR e alla UCREM da parte dei CPP.

La realizzazione dei centri in questione, quindi, si pone come fondamentale attività di capillarizzazione della capacità di dispiegamento della CMR Lazio, con specifico riferimento alle attività di soccorso e assistenza alla popolazione.

Una tale risorsa infrastrutturale sul territorio può assolvere a molteplici finalità, che vanno dalla formazione del volontario, alla diffusione della cultura di protezione civile nella popolazione.

10.1 i Centri Polifunzionali di Prossimità - CPP

La l.r. n. 2/2014, come modificata dalla l.r. n. 8/2020, ha introdotto nel panorama normativo regionale i CPP; la loro costituzione sul territorio sarà di fondamentale importanza per lo sviluppo strategico-operativo della CMR Lazio e dei diversi moduli di dispiegamento, funzionali ai rischi presenti su ciascun territorio dove saranno presenti i CPP.

Con l'istituzione dei CPP si vuole superare e migliorare quanto fino adesso in essere, rappresentato dalle Aree strategiche di protezione civile regionale.

Con DGR n. 751/2021 si è deciso di introdurre nel "Programma regione triennale per la previsione e prevenzione in materia di Protezione Civile", precedentemente approvato con DGR n. 994/2020, ulteriori due CPP presso i comuni di Cittaducale e di Sabaudia, il secondo dei quali in sostituzione del CPP di Latina per consentire l'atterraggio degli elicotteri della flotta regionale.

Ad oggi, i lavori di ristrutturazione di un immobile individuato ad uso di Centro Polifunzionale di Sabaudia non sono stati avviati.

10.2 Funzioni dei CPP

Le funzioni dei CPP sono indicate chiaramente all'art. 13, comma 4, punto c) della l.r. n. 2/2014, come modificata dalla l.r. n. 8/2020.

In breve, è possibile riassumerle come segue:

- a) sede operativa tecnico-organizzativa permanente per le attività di protezione civile;
- b) sede dei Centri di coordinamento;
- c) punto di riferimento dei Comuni del territorio;
- d) polo logistico decentrato della CMR Lazio.

Nel corrente triennio è previsto che siano attivate le funzioni di cui alle lettere a), c) e d) già prefissate nella precedente programmazione triennale - tramite il coinvolgimento dei Soggetti chiamati al concreto esercizio delle stesse.

Per quanto concerne la funzione di cui al punto b), invece, al momento ne appare più complesso l'esercizio, in quanto i Centri di coordinamento sono emanazione di altre Autorità di protezione civile, diverse dal presidente della Regione (prefetti e sindaci), che possiedono anche il compito di



attivare questi Centri secondo loro piena autonomia di giudizio e di cui hanno la totale autorità di comando e controllo, come da disposizioni di cui al Codice della Protezione Civile.

I CCS, i COM e i COC oltretutto possiedono una loro base operativa definita e indicata nei Piani di Protezione Civile a livello provinciale e comunale, che sono gli unici strumenti validi da seguire, teoricamente, in caso di inizio di evento emergenziale. I CPP potrebbero essere invece la base dei CCA che ricalcherebbero gli attuali COI.

10.3 Gestione tecnico-operativa dei CPP

La gestione tecnico-operativa rappresenta un settore delicato della materia dei CPP; peraltro, provvedere a una loro gestione con personale regionale rappresenterebbe una difficoltà oggettiva. La gestione operativa tecnico-organizzativa deve ossequiare, senza soluzione di continuità, i quattro principi cardine della Protezione Civile: Previsione, Prevenzione, Soccorso, Superamento dell'emergenza.

Per le attività di gestione, molto rilevante risulta essere la collaborazione dei Coordinamenti Territoriali che, attraverso specifiche convenzioni con la Direzione, avranno il compito di gestire i CPP per lo svolgimento delle attività riconducibili ai suddetti principi, nonché per agevolare la fruizione degli spazi per attività di formazione, di informazione alla popolazione, di supporto ai Sindaci.

In questo ambito, la Direzione ha già efficacemente sperimentato meccanismi convenzionali con i Coordinamenti territoriali, finalizzati al supporto operativo nella gestione delle emergenze tramite le OO.d.V. aderenti ai medesimi.

L'individuazione dei Coordinamenti territoriali con i quali stipulare specifiche convenzioni finalizzate alla gestione dei CPP, ed, eventualmente, delle Organizzazioni non aderenti ai medesimi, per la medesima finalità, avverrà attraverso una procedura selettiva che terrà conto della capacità di fornire garanzie in merito alla costante operatività e alla tempestività di intervento, nonché della capacità di fornire competenze consolidate nell'ambito della previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza, che i CPP dovranno assolvere.

10.4 Tipologie specifiche dei CPP e realizzazione

La realizzazione dei CPP distribuiti sul territorio regionale secondo quanto previsto nel precedente Programma triennale rappresenta il perseguimento di un obiettivo già in esso individuato, funzionale ad una congrua gestione delle prime ore della fase emergenziale.

L'ubicazione dei medesimi deve essere individuata secondo i criteri sottostanti:

- prossimità ai territori maggiormente a rischio e ubicati comunque in zone con esposizione diretta da rischi specifici;
- presenza di un adeguato sistema viario;
- possibilità di allacciamento alle reti di Servizi essenziali sia di carattere operativo sia di carattere infrastrutturale e informatico.

Sono in corso di valutazione alcune aree strategiche individuate nel precedente triennio, conclusa la quale saranno istituiti ufficialmente i primi CPP della Regione Lazio.

Al momento, ai sensi della DGR Lazio n. 416/2015, l'unica area strategica in grado di assurgere da subito a CPP è quella di Tarquinia che ha le capacità di sede tecnico-organizzativa permanente per il Sistema integrato regionale, e, dunque, può considerarsi un polo logistico polifunzionale.



10.4.1 Il CPP di Tarquinia

Il CPP di Tarquinia (Lat. 42°14'42"N - Long. 11°44'15"E) è adiacente alla S.S. I Aurelia, in prossimità dello svincolo Tarquinia Nord (fig. 8a/b); l'area si estende per circa 6 ettari ed è stata ceduta da ARSIAL al Comune di Tarquinia, è circondata interamente dalla rete stradale primaria e secondaria e quindi facilmente accessibile ai mezzi e alle persone. Ci sono ampie aree di possibile atterraggio degli elicotteri e, a circa 1,5 Km, è presente la Stazione ferroviaria di Tarquinia posta sulla linea Roma-Genova. Il porto della Città di Civitavecchia è a circa 20 km e quindi facilmente raggiungibile via rete stradale e/o rete ferroviaria; la capienza è stimabile in circa 5.000 persone/giorno e in circa 1.000 macchine in parcheggio. La presenza di una rete stradale primaria e di un'area portuale all'interno dei primi venti chilometri garantiscono la funzionalità del punto identificato.

L'area è idonea per l'accoglienza della popolazione, lo stoccaggio di mezzi e materiali e per l'atterraggio di elicotteri; per le sue molteplici funzioni può essere un punto strategico anche in considerazione alla coerenza della scelta con i diversi rischi sul territorio della provincia di Viterbo e soprattutto per la zona costiera del Lazio Settentrionale.

Per quanto riguarda il rischio sismico (zona Vulsina e Tuscania), l'area rappresenta un punto ottimale per lo stoccaggio di materiali e risorse di mezzi, così come per il rischio idrogeologico e idraulico che spesso affligge l'area del viterbese.

Altro aspetto fondamentale è in riferimento al rischio maremoto sulla costa laziale, in quanto l'area è prossimale alla costa ma al di fuori delle zone di allagamento per questo rischio; pertanto, può fungere da polo di soccorso per l'intera costa viterbese ma anche per la zona di Civitavecchia.



Figura 7: Ubicazione del CPP di Tarquinia



Figura 8: Edificio all' interno dell'area CPP

10.4.2 Nuovo Polo logistico della Regione Lazio di Capena – l'evoluzione del CPP

Un'area che, annoverata nel precedente Programma triennale come CPP, si è evoluta, invece, nella odierna principale struttura logistica della Regione Lazio, la cui ultimazione e messa in funzione è prevista per la fine del corrente anno, è quella individuata presso Capena (Rm); il Polo logistico in argomento (Lat. 42°07'44"N - Long. 12°33'55"E), date le caratteristiche che lo connotano, di seguito specificate, riconducibili all'ampiezza della struttura, al posizionamento geografico, e alla plurivalente capacità di uso, è adiacente alla via provinciale Capena che congiunge il centro abitato di Capena con la S.P. 15 Tiberina, all'altezza di Bivio Capannelle; si trova a circa 3 km dalla via Tiberina e a 8 km dallo svincolo di Fiano Romano dell'autostrada A1 Milano-Napoli.

Il Polo si configura come fondamentale per il Sistema Integrato perché scelto per la sua collocazione strategica; l'area è circondata interamente dalla rete stradale primaria e secondaria ed è, quindi, facilmente accessibile ai mezzi e alle persone; peraltro, vi sono ampie aree di possibile atterraggio degli elicotteri.

Il Polo, nello specifico, insiste nell'area della ex cantina sociale "FERONIA", considerata un punto cruciale e di grande importanza strategica, vista la sua vicinanza non solo alla via Tiberina, ma anche ai caselli autostradali di Fiano Romano e di Castelnuovo di Porto.

Il Polo avrà al suo interno 3 aule, una grande sala polivalente (97 posti a sedere) e nella parte sovrastante il fabbricato è prevista inoltre una copertura attrezzata ad area verde, un giardino panoramico con strutture e panchine.

Quello che si configura come vero e proprio centro logistico della protezione civile è articolato su due piani e diviso dal polo funzionale da un parcheggio di circa 70 posti, che sorge dietro questa prima struttura.

Il progetto prevede, al piano terra, una sala polivalente, un deposito e una sala conferenze; Il primo piano si articola tra uffici e servizi, ed è dotato di una grande terrazza per i macchinari esterni; a questa struttura sarà annesso anche un magazzino di circa 1.300 m² concepito come spazio chiuso e ben protetto per lo stoccaggio di materiali sensibili ed equipaggiamenti; è, poi, prevista la realizzazione di un eliporto, essenziale per lo svolgimento delle attività della protezione civile.

L'area, per la sua centralità e per la sua vicinanza con la rete viaria principale, è un punto strategico sia per la regione della media Valle del Tevere, sia per la zona della bassa Sabina e del territorio dei Sabatini; essa ospiterà, tra le risorse di protezione civile già annoverate, con riferimento al Polo in argomento, nei precedenti punti, un Modulo soccorritori e un Posto di Assistenza Socio Sanitaria - P.A.S.S.



La coerenza del Polo logistico con i diversi rischi sui territori suddetti permette di avere un centro ottimale e in linea con la rapida risposta all'emergenza.

Per quanto riguarda il rischio sismico (zona bassa Sabina), l'area rappresenta un punto ottimale per garantire la risposta immediata per gli scenari di rischio che interessano continuamente l'area della Media Valle del Tevere, sia per problematiche connesse a meteo avverso, sia per esondazioni o movimenti franosi.



Figura 9: Ubicazione del Polo logistico di Capena

10.4.3 Il CPP di Rieti – Area di Cittaducale

Gli eventi sismici del 2016 hanno dato drammatica evidenza del rischio sismico che caratterizza l'area nord-est del territorio regionale, e ciò ha imposto la necessità di pianificare una ripartizione capillare di sedi operative in grado di dare risposta immediata alle esigenze di soccorso e assistenza alla popolazione. In merito, si è considerato che la parte nord della regione è caratterizzata da un elevato rischio idraulico e idrogeologico, e, per contro, da una esigua presenza di strutture operative di volontariato. Nell'area del reatino è stata svolta, pertanto, dapprima una verifica preliminare di fattibilità su un capannone di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Rieti (fig. 10 a/b), ubicato all'interno dell'aeroporto Ciuffelli (Lat. 42°25'20"N - Long. 12°50'55"E), e, successivamente, si è considerato di istituire il Centro Polifunzionale di Prossimità nell'Area di Cittaducale, presso la sede dell'ex Università Agraria, sita in via dell'Agricoltura (Lat. 42.38317 - Long. 12.95440), in quanto l'area in questione risulta adatta con riferimento alle esigenze di sviluppo e potenziamento dei sistemi di monitoraggio delle principali fonti di rischio, nonché allo sviluppo di un sistema informativo regionale che includa anche una rete di collegamento tra le strutture di protezione civile per la comunicazione e la trasmissione di informazioni e dati. Sono in itinere tutti gli approfondimenti tecnici e amministrativi funzionali all'utilizzo dell'area nei termini sopra precisati.



Figura 10: Ubicazione dell'immobile del CPP di Cittaducale

10.4.4 Il CPP di Frosinone

Nell'area del frusinate è in corso di valutazione un capannone di proprietà della Aeronautica Militare, all'interno dell'aeroporto militare "Girolamo Moscardini" di Frosinone (fig. 11); l'ubicazione (Lat. 41°38'34" – Long. 13°17'59") assume forti connotazioni di sicurezza e la viabilità è ben collegata con la SS 156 Monti Lepini e a circa 2 chilometri dal casello autostradale di Frosinone della A1 e dalla stazione ferroviaria di Frosinone.

Sono da valutare le condizioni con l'Ente Militare al fine di definire tutte le procedure di entrata in una area militare; l'Aeroporto è la sede del 72° Stormo AM elicotteri leggeri e da trasporto e già in passato è stata sede di attività esercitative congiunte AM- Direzione regionale.

L'aeroporto Moscardini di Frosinone, così come l'area di Rieti, per la sua centralità nella provincia, e per il suo facile collegamento viario, rappresenterebbe un CPP di alta fruibilità per tutta la provincia ciociara; per la sua estensione e per le sue differenti caratteristiche orografico-morfologiche, la provincia di Frosinone, presenta problematiche di risposta immediata che determinino una difficile raggiungibilità sia in termini temporali sia logistici.

Con il CPP in questione, invece, potrebbe essere realizzato con maggiore facilità e organicità il supporto immediato in caso di evento sismico o idrogeologico nelle zone più impervie; d'altra parte, l'area aeroportuale è un ottimo punto di decollo e approvvigionamento da parte degli elicotteri per il contrasto agli incendi boschivi molto frequenti nelle zone appenniniche del frusinate; non di meno, la sua centralità, rappresenta un punto di forza e di coerenza per la mobilitazione di risorse in caso dei frequenti fenomeni legati al dissesto idrogeologico della provincia di Frosinone.



Figura 11: Ubicazione della possibile CPP di Frosinone

10.4.5 Il CPP di Latina – Area di Sabaudia

Nell'area di Latina è in corso di valutazione l'uso di un capannone di proprietà dell'Amministrazione provinciale, ubicato all'interno dell'area Expo Latina ex Rossi Sud di via Monti Lepini (fig. 12). L'ubicazione (Lat. 41°27'35" – Long. 12°56',17") assume forti connotazioni di sicurezza e la viabilità; è ben collegata con la SS 7 Appia e con la SS 148 Pontina; sono da valutare le condizioni con l'Amministrazione provinciale al fine di definire tutte le procedure di entrata all'interno dell'area fieristica.

Il Polo fieristico, per la sua centralità nella provincia e per il suo facile collegamento viario, rappresenterebbe un CPP di alta fruibilità per tutta la provincia pontina; l'ampia superficie del capannone, che l'Amministrazione provinciale concederebbe ai fini di protezione civile, e la vasta area antistante, costituirebbero una risorsa altamente funzionale ai fini del Sistema integrato regionale per rispondere velocemente con la CMR Lazio.

Con il CPP in questione, il supporto immediato in caso di evento idrogeologico, idraulico, e per rischio maremoto nelle zone della pianura pontina e delle coste, potrebbe essere realizzato con maggiore facilità e organicità.

Il CPP sarebbe di supporto anche alle attività di antincendio boschivo, in quanto consentirebbe una più rapida risposta nella stagione estiva, maggiormente incendiaria, nonché la possibilità di ipotizzare la creazione di una piazzola per atterraggio elicotteri della flotta regionale.

In alternativa al sito sopra descritto, potrà essere valutato ed individuato, quale sede del CPP, un immobile sito nel territorio del Comune di Sabaudia (LT), lungo la via litoranea (41°18'48.2 N; 13°02'17.8" E), assegnato alla medesima Amministrazione e oggetto di confisca ad esponenti della



criminalità organizzata. L'immobile, per la sua posizione nel territorio provinciale e per la favorevole ubicazione sotto il profilo viario, rappresenterebbe una sede di grande utilità per tutta la provincia pontina, anche in considerazione della prossimità ad aree di elevato pregio ambientale e naturalistico.



Figura 12: Immobile individuato quale CPP di Sabaudia



10.4.6 Attrezzature minime presenti nei CPP

La particolare finalità dei CPP caratterizza gli stessi per essere adeguati a emergenze che si pongono a un livello non ordinario e che coinvolgono esigenze di soccorso e assistenza alla popolazione: per emergenze di natura ordinaria, infatti, la capillarità territoriale delle OO.d.V. è tale da garantire una costante ed efficace capacità operativa e di intervento.

In questa prospettiva, la tipologia del rischio che caratterizza l'area di riferimento dei CPP costituisce il parametro sulla base del quale prevedere le dotazioni in termini di moduli funzionali.

Va ricordato, poi, che un ruolo strategico sarà rivestito dal Polo logistico – CPP di Capena che, per caratteristiche e collocazione, rappresenterà la riserva strategica attraverso la quale i moduli funzionali della CMR Lazio, dislocati presso gli altri CPP, potranno essere integrati e supportati.

In questo senso, la dotazione dei CPP periferici è potenzialmente la seguente:

- CPP di Rieti- Area Cittaducale:
 - 1 modulo soccorritori in pronta partenza h 6,
 - 1 modulo assistenza alla popolazione,
 - 1 modulo telecomunicazioni.
- CPP di Frosinone:
 - 1 modulo soccorritori in pronta partenza h 6,
 - 1 modulo assistenza alla popolazione,
 - 1 modulo telecomunicazioni.
- CPP di Latina – Area Sabaudia:
 - 1 modulo soccorritori in pronta partenza h 6;
 - 1 modulo assistenza alla popolazione;
 - 1 modulo telecomunicazioni.
- CPP di Tarquinia:
 - 1 modulo soccorritori in pronta partenza h 6;
 - 1 modulo telecomunicazioni.

Le dotazioni minime sopra indicate potranno essere integrate con altri moduli specifici (ad esempio rischio idraulico) ovvero con dotazioni operative e logistiche specifiche, quali container a uso ufficio e/o abitativo, in funzione delle risorse disponibili.

11. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DEL SISTEMA INTEGRATO

La l.r. n. 2/2014 e s.m.i., come modificata dalla successiva l.r. n. 8/2020, dedica l'art. 33 all'attività di promozione della formazione e dell'aggiornamento continuo, sia del personale tecnico e amministrativo impegnato istituzionalmente nel settore della protezione civile, sia dei volontari delle organizzazioni iscritte nell'Elenco territoriale di cui all'articolo 10, comma 5, della succitata legge, con particolare attenzione agli aspetti della pianificazione, della prevenzione, del soccorso e del superamento dell'emergenza; il comma 2 del succitato articolo istituisce la Scuola di Alta Formazione di Protezione Civile, demandando alla Giunta regionale l'adozione del relativo regolamento di funzionamento. La Direzione, con DGR n. 270 del 28 aprile 2026 ha, quindi, adottato il regolamento con il quale disciplina le modalità di costituzione della Scuola, i requisiti e le modalità per il riconoscimento di ulteriori strutture idonee a svolgere le attività di formazione e di aggiornamento, nonché i criteri e le modalità di svolgimento delle attività istituzionali.

La piena funzionalità della Scuola di Alta formazione è prevista per l'anno 2027.

Nelle more del conseguimento di tale obiettivo, la Direzione regionale sta garantendo comunque l'organizzazione dell'attività formativa diretta ai volontari e ai dipendenti regionali, in relazione alle



specifiche competenze, tramite protocolli di intesa e convenzioni con enti principalmente deputati all'attività di formazione in materia di protezione civile.

11.1 La formazione del volontariato

L'obiettivo a cui guarda l'attività della formazione del volontariato di protezione civile è il potenziamento delle competenze, partendo dai dati sui fabbisogni formativi raccolti negli ultimi anni. Nella consapevolezza che si tratta di una mission cruciale e strategica, è intenzione della Direzione puntare sulla attività di formazione e di aggiornamento del volontariato ritenendo fondamentale per il funzionamento del sistema integrato regionale di protezione civile garantire un approccio consapevole, professionalmente preparato e altamente specializzato da parte di un numero sempre maggiore di volontari, che attualmente solo nel Lazio raggiungono circa 16.000 unità.

L'area formativa più cruciale e attenzionata è quella dell'antincendio boschivo (AIB); per garantire corsi tempestivi e funzionali alla campagna annuale, la Direzione regionale ha introdotto nuovi percorsi formativi, affiancandoli a quelli tradizionali.

Inoltre, l'incremento di mezzi consegnati alle OO.D.V. in comodato d'uso negli ultimi anni, tra l'altro, per ottimizzare la risposta della Colonna Mobile Regionale (CMR) Lazio, nonché l'assegnazione in uso di nuove strutture e attrezzature per attendere alle attività Giubilarie (es. tende pneumatiche), ha reso necessario definire percorsi formativi specifici e nuovi protocolli operativi, con attività formative che sono state avviate a partire dal 2025, e che si svilupperanno negli anni della presente programmazione.

11.2 La formazione del personale della Direzione

Alla luce della dinamicità ed ecletticità delle attività in cui è impegnato il personale regionale assegnato alla Direzione regionale Emergenza, Protezione Civile e NUI 12, si rende necessario offrire anche ai dipendenti della Direzione e a coloro che intendono collaborare con essa, un percorso formativo adeguato alla particolarità delle competenze richieste, consapevoli della unicità della materia della protezione civile rispetto a tutte le altre competenze istituzionali della Regione Lazio, integrativa a quella proposta per la formazione di tutti i dipendenti regionali.

I diversi scenari emergenziali che sono stati affrontati dal personale della protezione civile della Regione Lazio negli ultimi cinque anni (dalla emergenza sanitaria COVID-19 alla emergenza Ucraina, fino alle attività Giubileo 2025) impongono di individuare modelli formativi costantemente aggiornati, mirati a massimizzare l'efficacia dell'obiettivo formativo garantendo alla struttura regionale di poter contare su una dotazione di personale altamente professionalizzato.

Anche per questo, si intende promuovere l'accesso del personale della Direzione a corsi che offrano una visione sinottica, anche a livello europeo, delle normative, delle procedure e delle tecniche operative.

Si proseguirà, inoltre, l'attività di formazione del personale regionale in attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 gennaio 2020, che ha reso prioritario l'obiettivo di formare e qualificare il personale regionale per il ruolo di Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS); a tal fine, è stato costituito un gruppo di lavoro interno che sta definendo le modalità di gestione e attivazione dei DOS regionali. Al fine di dare attuazione al previsto regolamento regionale che disciplina l'istituzione e l'aggiornamento del registro dei DOS regionali.

11.3 La Programmazione formativa

L'attività formativa su cui si focalizza la programmazione della Direzione è suddivisa in due aree principali:



1. Corsi su normative specifiche: questa sezione include la formazione obbligatoria per volontari e personale tecnico e amministrativo della Protezione Civile. L'offerta formativa comprende corsi su:
 - Antincendio boschivo (AIB) e ruolo del Direttore Operazioni di Spegnimento (DOS);
 - Salute e sicurezza del volontariato;
 - Salvaguardia dei Beni Culturali in emergenza;
 - Valutazione dell'agibilità e del danno degli edifici post-sisma;
 - Formazione per il personale delle Sale Operative (SOUP e SOR).
2. Corsi basati sui fabbisogni delle componenti del Sistema Integrato di PC: questo comparto, rivolto al personale tecnico-amministrativo e alle Organizzazioni di volontariato, offre una vasta gamma di corsi specifici, nati per rispondere alle esigenze del Sistema Integrato regionale. Tra questi:
 - Corsi introduttivi e di base per operatori volontari;
 - Formazione per le attività della Colonna Mobile Regionale (CMR) Lazio, con moduli su gestione campi di accoglienza, logistica, segreteria e cucina da campo;
 - Corsi sul corretto utilizzo di mezzi e macchinari;
 - Formazione specializzata per la tutela delle persone con esigenze speciali e dei minori in contesti di emergenza.

1.1.4 Obiettivi per il triennio

Le considerazioni sopra esposte portano a definire gli obiettivi strategici della Formazione per il triennio 2026-2028. Il Programma Formativo del triennio, di seguito riportato, elabora una serie di proposte formative indirizzate sia agli operatori volontari delle organizzazioni di volontariato sia al personale regionale della Direzione, pensate e sviluppate sulla base del fabbisogno formativo ricognito:

ANNUALITÀ	OBIETTIVI
2026	Ricognizione esigenze formative e programmazione di corsi di formazione rivolti ai volontari di protezione civile nell'ambito delle convenzioni tra la Direzione, il CSV Lazio e l'istituto di studi giuridici C. A. Jemolo o di altri soggetti che verranno eventualmente sviluppate, per l'erogazione, in particolare, di: • corsi base antincendio boschivo; • corso formazione base per volontari di protezione civile; • corso di formazione per amministratori/presidenti di associazioni di volontariato; • corsi di formazione per personale interno alla Direzione; • ricognizione esigenze formative per eventuale programmazione ulteriore rispetto alle esigenze formative rilevate nell'anno 2025.
2027	Ricognizione esigenze formative, programmazione ed erogazione di corsi di formazione rivolti ai volontari di protezione civile nell'ambito delle convenzioni tra la Direzione, il CSV Lazio e l'istituto di studi giuridici C. A. Jemolo per l'anno 2027. Ricognizione esigenze formative per eventuale programmazione ulteriore



	rispetto alle esigenze formative rilevate nell'anno 2026: • salvaguardia dei Beni Culturali in attività di Protezione Civile; • valutazione dell'agibilità e di censimento del danno sui fabbricati a seguito di un sisma; • formazione e la standardizzazione delle conoscenze del personale SOUP e SOR; • attività della CMR Lazio articolati sulle singole specifiche: gestione campi di accoglienza, logistica, operatore di gestione cucina da campo, segreteria, corretto comportamento in scenari emergenziali, corretto utilizzo di macchinari e mezzi di intervento; • psicologia in emergenza per la popolazione con particolare emergenza sui minori.
2028	Predisposizione del piano formativo 2028
	Erogazione della formazione di cui al piano formativo 2028

Tabella 14: Obiettivi triennali per la Formazione degli attori del Sistema Integrato

11.5 La diffusione della cultura di protezione civile

Il d.lgs. n. 1/2018 (Codice di Protezione Civile) include, tra le attività di prevenzione, l'attività di diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, considerata strumento indispensabile a raggiungere l'obiettivo della promozione della resilienza della comunità e della consapevolezza da parte dei cittadini della importanza di adottare comportamenti responsabili e misure di autoprotezione. Tale risultato è un traguardo raggiungibile solo ponendo il cittadino al centro della attività di informazione, promozione e diffusione dei principi del sistema di protezione civile, rendendolo parte integrante del sistema regionale di protezione civile attraverso un percorso informativo mirato ed iniziative di comunicazione e informazione specifiche rivolte sia al grande pubblico che ad attori specifici, come scuole e altre associazioni del territorio.

11.5.1 La scuola

L'Intesa tra il MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito, ex Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - (di seguito MIM) e il DPC, siglato il 17 novembre 2021, segna la continuità della comune volontà di favorire la diffusione della cultura e delle buone pratiche di protezione civile tra le nuove generazioni e, più in generale, nel mondo della scuola.

Tramite questo protocollo, Dipartimento e Ministero si impegnano a collaborare per la definizione e l'attuazione di politiche integrate di sicurezza e protezione civile, anche attraverso il coinvolgimento di altre Istituzioni competenti.

La finalità è promuovere la collaborazione MIM e DPC per il raggiungimento di obiettivi di comune interesse nel campo della conoscenza e della prevenzione dei rischi, della gestione e del superamento delle situazioni di emergenza connesse a eventi calamitosi, nonché favorire la diffusione della cultura e delle buone pratiche di Protezione civile nelle nuove generazioni, nel personale e negli utenti del mondo della scuola. La legge 20 agosto 2019, n.92 "introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica", prevede all'art. 3, comma 1, lettera h), la formazione di base in materia di



protezione civile; pertanto un'ulteriore attività da porre in essere sarà di programmare con l'Ufficio Scolastico Regionale Lazio azioni comuni finalizzate a dare seguito a tale previsione normativa.

11.5.1.1 Campi scuola

Proseguendo sul solco delle attività poste in essere dalla Regione Lazio nel corso degli ultimi anni, la Direzione collaborerà con il Dipartimento di Protezione Civile per la realizzazione della campagna nazionale "Anch'io sono la Protezione civile", iniziativa volta all'allestimento dei campi scuola estivi destinati alle scolaresche.

Gli elementi chiave dell'iniziativa saranno:

- gli indirizzi nazionali del DPC;
- l'avvicinamento alle scolaresche del volontariato di protezione civile;
- la conoscenza dei rischi del territorio in cui vivono le scolaresche.

11.5.1.2 Io non rischio – Scuola

La Direzione continuerà ad impegnarsi nelle attività connesse alla campagna informativa nazionale "Io non rischio - Scuola", qualora il Dipartimento di Protezione Civile ne dia conferma e attribuisca alla Regione i relativi fondi; la campagna in argomento pone da sempre particolare attenzione alla:

- interazione del progetto regionale con quello nazionale del DPC;
- selezione e identificazione delle scuole primarie presso cui portare la campagna;
- programmazione e realizzazione degli interventi nelle scuole in base alle risorse umane disponibili e abilitate.

11.5.2 Attività di sensibilizzazione alle tematiche della protezione civile

La Direzione regionale ha intenzione di confermare la collaborazione con il DPC per l'organizzazione e lo svolgimento della campagna informativa nazionale sui rischi naturali, al fine di diffondere nella cittadinanza la conoscenza dei rischi legati a terremoti, alluvioni e maremoti.

Allo scopo, il DPC ha introdotto la "Campagna 365 Protezione Civile", volta a promuovere la cultura della prevenzione e della resilienza comunitaria 365 giorni all'anno. Si basa sulla collaborazione tra scienza, volontariato e istituzioni e si articola in diversi progetti, tra cui "Io non rischio 365", che coinvolge giovani volontari in attività di comunicazione, informazione e pianificazione partecipata.

"Io non rischio 365" è una campagna di comunicazione pubblica che mira a diffondere buone pratiche di protezione civile. Si rivolge a tutti, con messaggi chiari e riconoscibili, e si concentra sulla trasformazione della consapevolezza in azione, 365 giorni all'anno.

La Direzione aderirà alle iniziative attuative di questa campagna nazionale, operando proattivamente alla sua realizzazione.

La Direzione inoltre potrà valutare, in base alle risorse disponibili, di avviare specifiche campagne informative regionali, come ad esempio una campagna per promuovere l'adesione di nuovi volontari alle associazioni di volontariato di protezione civile, già a partire dal 2026.

12. ATTIVITÀ ESERCITATIVE A LIVELLO REGIONALE

Le esercitazioni sono fondamentali per migliorare la preparazione e la capacità di risposta di tutto il sistema regionale. Sono, di fatto, il modo migliore per evidenziare i punti deboli a livello di



organizzazione, procedure e formazione. Lavorare sulle criticità permette di garantire una preparazione sempre più ottimale e performante a fronte delle emergenze che richiedono l'intervento del sistema regionale.

L'importanza istituzionale delle esercitazioni è duplice: esse rappresentano sia il culmine del percorso formativo dei volontari sia il punto di partenza per miglioramenti futuri. Le criticità emerse, infatti, evidenziano lacune formative e di apprendimento, consentendo di perfezionare i successivi percorsi di preparazione.

La Direzione regionale ha il compito di definire un indirizzo strategico per le esercitazioni, in conformità con la circolare del Capo Dipartimento del 28 maggio 2010. Questo percorso deve allineare le esercitazioni a un obiettivo comune, tenendo conto delle esigenze specifiche del territorio, della sua pericolosità, delle direttive del DPC e delle indicazioni del Meccanismo Unionale di Protezione Civile (EUCPM).

Finalità delle esercitazioni, oltre alla valutazione della efficacia del percorso formativo, nonché della capacità e prontezza di risposta del sistema regionale di protezione civile, è valutare la capacità di risposta sotto stress ("in tempo di guerra") e di efficacia dei piani d'emergenza (comunali, intercomunali o provinciali) e la validità dei modelli organizzativi e di intervento. E' per questo che gli argomenti delle esercitazioni vengono condivisi tra le organizzazioni e amministrazioni partecipanti, e rappresentati in un apposito documento di impianto.

12.1 Tipologie di attività esercitative

Le tipologie esercitative sono diverse e codificate dall'EUCPM, e sono di seguito sintetizzate:

- **Esercitazioni per Posti di Comando** (Command Post Exercise - CPX): il contesto esercitativo si svolge tra Centri operativi ai vari livelli (con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse) con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la Tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento; tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei Centri Operativi che vengono attivati;
- **Esercitazioni sul Campo** (Field Exercise – FX): è assimilabile alle Prove di Soccorso. Nelle FX sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti e Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento;
- **Esercitazioni a Scala Reale** (Full Scale Exercise - FSX): sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione e allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei Centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
- **Esercitazioni Table Top** (TTX): è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o modelli di intervento esistenti; una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, o possono, risolvere o gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati.



le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;

Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene sempre elaborato un “Documento di Impianto Esercitativo”, che come già detto precedentemente viene condiviso tra tutti gli attori istituzionali partecipanti, viene trasmesso alle Autorità territoriali competenti e prevede, tra le varie informazioni, lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

Nel triennio oggetto del presente Piano, l'intenzione è di intensificare le esercitazioni di tipo TTX e CPX, poiché permettono di raggiungere maggiormente i Soggetti preposti alla gestione strategico - operativa dell'emergenza (Prefettura, Comuni, SOR, Strutture Operative dello Stato) e consentono ai Coordinamenti le esercitazioni FSX e FX per valutare l'apprendimento del programma formativo delle fasi operative (allestimento logistico del campo, soccorso specifico, assistenza alla popolazione).

12.2 Programmazione regionale

La Direzione regionale favorisce, aiuta, supporta e incentiva le attività esercitative predisposte dalle organizzazioni e/o dai comuni secondo le direttive del DPC e delle procedure dell'EUCPM.

La Direzione regionale può autonomamente decidere, qualora l'esercitazione risultasse di alto profilo strategico, di partecipare all'organizzazione della stessa; la partecipazione della Direzione regionale può essere di tipo finanziario (contributi economici), di tipo logistico (concessione di materiali o mezzi) o anche di tipo organizzativo (condivisione dell'organizzazione, co-scrittura del DIP/DID, invio osservatori, supporto all'iniziativa).

Il periodo preferibile per la realizzazione delle attività esercitative è compreso fra il 1° febbraio e il 30 maggio e fra il 1° ottobre e il 30 novembre, per non interferire con il periodo di massimo sforzo richieste alle OO.d.V. dalle attività di antincendio boschivo (15 giugno-30 settembre, salvo proroga del termine ultimo da parte del DPC).

12.3 Obiettivi per il triennio

Gli obiettivi della Direzione regionale sono costantemente individuati sulla base della volontà di accrescere le conoscenze operative delle OO.d.V. in relazione al loro percorso di apprendimento formativo, nonché di promuovere la più ampia diffusione possibile delle attività di risposta alle emergenze da parte delle Strutture operative e dei Centri di coordinamento, a tutti i livelli (regionale, prefettizio, comunale), affinché siano efficaci, efficienti e funzionali ai diversi scenari di rischio naturale o antropico sul territorio laziale.

Sulla base di quanto indicato, continueranno le attività esercitative a livello di “full scale”, organizzate dalle OO.d.V. da inserire nella programmazione annuale.

La Direzione vuole mantenere, anche per il triennio corrente, la consuetudine di predisporre la propria programmazione esercitativa volta a verificare la capacità di risposta e di attivazione della CMR Lazio nei primissimi momenti dell'emergenza.

Nel triennio in corso la Direzione regionale dovrà organizzare delle esercitazioni per testare e/o sviluppare piani e procedure operative finalizzate ad implementare la risposta dell'Ente regionale nell'ambito delle tipiche situazioni emergenziali di protezione civile.

13. NUOVA STRUTTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

La materia della protezione civile rappresenta una tematica centrale nell'ambito delle competenze della Direzione regionale “Emergenza, Protezione Civile e N.U.E. 112”, struttura operativa da



maggio 2024 e che ha assorbito le competenze della Agenzia regionale di protezione civile, istituita con l.r. n.2/2014 e successivamente soppressa con l.r. n.10/2023. La materia è disciplinata dalla legge regionale 26 febbraio 2014 n.2, successivamente integrata e modificata, e la Direzione regionale competente rientra nelle strutture organizzative regionali disciplinate dalle disposizioni di cui al regolamento regionale 6 settembre 2002 n. 1, concernente l'Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta regionale n. 1/2002 e successive modificazioni e integrazioni.

13.1 L'attuale assetto organizzativo e le criticità operative

La Direzione regionale “Emergenza, Protezione Civile e N.U.E 112”, rientra tra le strutture organizzative in cui è articolata la Giunta regionale. Le competenze ad essa assegnate la rendono un unicum tra tutte le Direzioni regionali, assommando in sé competenze amministrative e tecniche, ma anche capacità operative e competenze specifiche che richiedono immediatezza decisionale e capacità di risposta celere e flessibile, presupposti questi imprescindibili per garantire il raggiungimento di risultati operativi nei tempi richiesti dai vari contesti emergenziali che vengono costantemente affrontati. Risultati che, peraltro, vengono comunque perseguiti e pienamente raggiunti nonostante le difficoltà rappresentate dalla scarsa flessibilità del modello organizzativo regionale in cui è calata la Direzione, poco elastico e di difficile adattabilità alle dinamiche organizzative ed operative della protezione civile, connessa a contesti di interventi propri ed esclusivi di tutto il Sistema integrato di protezione civile e che richiederebbe una particolare celerità e flessibilità nei modelli di impiego del personale regionale ad essa assegnato, nonché una maggiore speditezza procedurale nell'acquisizione di beni e di servizi funzionali al contrasto dell'emergenza.

Va evidenziata, inoltre, una persistente carenza di personale rispetto all'effettivo fabbisogno della Direzione, anche alla luce dell'ulteriore impegnativo ambito gestionale rappresentato dal servizio pubblico N.U.E 112. Ad oggi, il personale regionale in servizio presso la Direzione regionale, con riferimento alla sola competenza sulla protezione civile, ammonta a n. 61 unità di personale comprensivo dei dirigenti e del Direttore (a fronte delle n. 80 unità inizialmente previste dalla l.r. n.2/2014 nella pianta organica della soppressa Agenzia); la Direzione, complessivamente articolata in 10 Aree e 1 Ufficio di Staff, può contare su appena 2 dirigenti.

La scarsa attrattività della Direzione in termini di acquisizione di nuove unità di personale proveniente da altre Direzioni regionali è principalmente dovuta al particolare disagio e carico di lavoro che connota le Aree della Direzione, unito ad un profilo professionale non specifico.

L'Anno giubilare ha rappresentato l'occasione per testare un modello organizzativo interdirezionale, volto al coinvolgimento di personale di altre Direzioni – concordato con i relativi Direttori regionali – nelle attività sia amministrative che operative, non solo per potenziare la capacità di risposta ed intervento della Direzione e distribuire più equamente il carico di lavoro, ma anche per dare l'occasione alle altre strutture regionali di toccare con mano l'effettiva enorme energia e competenza richiesta dal lavoro affidato alla protezione civile regionale e ai dipendenti regionali che vi lavorano in prima linea.

13.2 Fabbisogno del personale

Come evidenziato, l'attuale dotazione di personale della Direzione rappresenta un forte elemento di criticità rispetto ai molteplici ambiti di intervento e al costante susseguirsi di eventi calamitosi e/o di natura emergenziale che interessano il territorio.

La frequenza con la quale si verificano scenari emergenziali, ma anche lo svolgimento delle molteplici attività ordinarie che la Direzione è chiamata a svolgere, infatti, richiede una costante operatività delle diverse strutture e, soprattutto, una accurata e celere gestione degli adempimenti



amministrativi che ne sono la conseguenza, soprattutto in relazione all'impiego del volontariato e all'erogazione dei rimborsi previsti dalla legge.

Peraltro, il presente Programma triennale coinvolge una serie di azioni strategiche particolarmente impegnative, che richiedono di poter disporre di risorse umane e competenze dedicate e senza le quali diverrebbe problematico poterne garantire l'attuazione.

Sulla scorta di tali considerazioni, l'auspicio della Direzione è un forte incremento della dotazione di personale anche nella prospettiva di cessazioni dal servizio che, altrimenti, minerebbero ancor più significativamente la capacità di risposta del Sistema.

14. DOTAZIONE FINANZIARIA E PROGRAMMAZIONE DELLA SPESA

14.1 La dotazione finanziaria del Programma triennale

La dotazione finanziaria del Programma triennale è costituita dal complesso delle risorse assegnate con legge di bilancio regionale annuale e pluriennale, nonché dalle risorse assegnate dallo Stato ed in particolare dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile; si tratta di fonti di finanziamento “una tantum”, quali quelle previste dall'art.41 comma 4 del Decreto legge n.50/2017, le cui attività è previsto si concludano nell'anno 2026, oppure si tratta di misure più strutturali quali quelle previste dal Fondo regionale di Protezione Civile di cui all'articolo 45 del d.lgs. n. 1/2018 o quelle del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1 dalla legge 8 novembre 2021, n. 155, recante «Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile».

La dotazione finanziaria triennale del Programma, al netto delle risorse che saranno assegnate con legge di Bilancio Regionale, include una quota di risorse in avanzo vincolato destinate al potenziamento, provenienti dalle annualità precedenti (Fondo AIB 2023, assegnato per euro 1.546.164,35 e trasferito a dicembre 2025 per il 90% pari ad euro 1.391.547,92; Fondo del Dipartimento di Protezione Civile per il potenziamento della Colonna Mobile Regionale, euro 2.149.190,56, progetto in fase di conclusione). Tali risorse saranno impegnate nel corso dell'anno 2026 non appena disponibili.

14.2 L'articolazione e la programmazione della spesa

In coerenza con il presente programma, la spesa legata all'attuazione dello stesso è finalizzata all'attuazione delle scelte strategiche che ne rappresentano il contenuto, sulla base delle risorse di seguito indicate e di quelle che, a seguito della destinazione di eventuali ulteriori risorse, comporteranno un aggiornamento del programma stesso. In particolare, alla luce delle linee programmatiche tracciate nei precedenti capitoli, la spesa viene articolata in funzione degli obiettivi già precedentemente delineati e, segnatamente, per il potenziamento della risposta del Sistema regionale di Protezione Civile nel suo complesso.

Di seguito si riporta l'articolazione della spesa (*Tab.15*) e il dettaglio della sua programmazione (*Tab.16*), che potrà essere oggetto di potenziamento a seguito di ulteriori stanziamenti di bilancio.



ANNO	PROGRAMMAZIONE DELLA SPESA	IMPORTO IN EURO
2026	Accordi di programma con Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e Corpo Carabinieri Forestali	3.400.000,00
	Servizio aereo spegnimento incendi boschivi	6.326.509,03
	Attività di previsione e prevenzione	474.645,00
	Rete radio	6.910.596,98
	canoni locazione siti rete radio	732.000,00
	Servizi informatici a supporto delle attività di protezione civile	697.260,00
2027	Accordi di programma con Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e Corpo Carabinieri Forestali	2.950.000,00
	Servizio aereo spegnimento incendi boschivi	6.326.509,03
	Attività di previsione e prevenzione	59.597,00
	Rete radio	12.097.205,51
	canoni locazione siti rete radio	732.000,00
	Servizi informatici a supporto delle attività di protezione civile	697.260,00
2028	Accordi di programma con Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e Corpo Carabinieri Forestali	2.950.000,00
	Servizio aereo spegnimento incendi boschivi	2.636.045,40
	Rete radio	9.799.772,20
	canoni locazione siti rete radio	732.000,00
	Servizi informatici a supporto delle attività di protezione civile	

Tabella 15: Spese della Direzione regionale per il triennio 2026-2028



ANNO	PROGRAMMAZIONE DELLA SPESA	CAPITOLO	IMPORTO IN EURO	IMPEGNI
2026	Accordi di programma con Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e Corpo Carabinieri Forestale	U0000E23516	3.400.000,00	di cui già impegnati € 300.000,00 (Imp.1394/2026)
	Servizio aereo spegnimento incendi boschivi	U0000E23517	6.326.509,03	risorse interamente impegnate (Imp.1873/2026, 1874/2026,1876/2026, 3653/2026,3654/2026)
	Attività di previsione e prevenzione	U0000E46552	474.645,00	di cui già impegnati € 171.597,00 (Imp. 7037/2026, 7956/2026,3627/2026, 2612/2026,2315/2026, 6184/2026)
		U0000E42565		
		U0000E47906		
		U0000E47906		
		U0000E47931		
		U0000E47931		
	Manutenzione ed evoluzione rete radio sistemi emergenza	U0000E46545 U0000E46552 U0000H11725	6.910.596,98	risorse interamente impegnate (Imp. 9209/2026, 9211/2026,9210/2026, 9214/2026)
	canoni locazione siti rete radio	U0000H11741	732.000,00	risorse interamente impegnate (Imp. 2209/2026)
	Servizi informatici a supporto delle attività di protezione civile	U0000E47931 U0000E46552	697.260,00	risorse interamente impegnate (Imp. 6702/2026, 6701/2026)
2027	Accordi di programma con Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e Corpo Carabinieri Forestali	U0000E23516	2.950.000,00	di cui già impegnati € 300.000,00 (Imp. n.717/2027)
	Servizio aereo spegnimento incendi boschivi	U0000E23517	6.326.509,03	risorse interamente impegnate (Imp. 780/2027, 781/2027, 783/2027, 1264/2027,1265/2027)
	Attività di previsione e prevenzione	U0000E47931	59.597,00	risorse interamente impegnate (impegni nn.911/2027, 852/2027, 1670/2027, 1255/2027)
	Manutenzione ed evoluzione rete radio sistemi emergenza	U0000E46545 U0000E46552 U0000H11725	12.097.205,52	risorse interamente impegnate (Imp. 2344/2027, 2343/2027,2345/2027)



	Canoni locazione siti rete radio	U0000H11741	732.000,00	risorse interamente impegnate (Imp. n.2387/2027)
	Servizi informatici a supporto delle attività di protezione civile	U0000E47931 U0000E46552	697.260,00	risorse interamente impegnate (Imp.1850/2027, 1849/2027)
2028	Accordi di programma con Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e Corpo Carabinieri Forestali	U0000E23516	2.950.000,00	
	Servizio aereo spegnimento incendi boschivi	U0000E23517	2.636.045,40	risorse interamente impegnate (Imp. 483/2028, 484/2028, 486/2028, 558/2028, 559/2028)
	Manutenzione ed evoluzione rete radio sistemi emergenza	U0000E46545 U0000E46552 U0000H11725	9.799.772,20	risorse interamente impegnate (Imp. 688/2028, 689/2028, 690/2028)
	Canoni locazione siti rete radio	U0000H11741	732.000,00	risorse interamente impegnate (Imp. 708/2028)

Tabella 16: Dettaglio programmazione spese della Direzione regionale per il triennio 2026-2028



15. ACRONIMI

ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
ARES	Azienda Regionale Emergenza Sanitaria
ASPI	Autostrade per l'Italia
DIREZIONE REGIONALE	Direzione Regionale Emergenza, Protezione Civile NUC 112
CCS	Centro Coordinamento dei Soccorsi
CFR	Centro Funzionale Regionale
CIMA	Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale
CMR Lazio	Colonna Mobile Regionale Lazio
COA	Centro Ottimale d'Ambito
COC	Centro Operativo Comunale
COM	Centro Operativo Misto
COI	Centro Operativo Intercomunale
COREM	Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza
CPP	Centri Polifunzionali di Prossimità
CRI	Croce Rossa Italiana
CSPC	Commissione Speciale di Protezione Civile della Conferenza Unificata Stato-Regioni/PPAA
CTC	Comitato Tecnico Consultivo
CSV	Centro Servizi per il Volontariato
DG-ECHO	Direzione Generale per la Protezione Civile Europea e le Operazioni di Aiuto Umanitario
DOS	Direttore Operazione Spegnimento
DPC	Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
EUCPM	Meccanismo Europeo di Protezione Civile
GPS	Global Positioning System
INAIL	Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro
INGV	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
ISPRA	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MGO	Modulo Gestione Organizzazioni
MIM (ex MIUR)	Ministero dell'Istruzione e del Merito (ex Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca Scientifica)
OO.d.V.	Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile
PRSR	Piano Regionale di Soccorso per il Rischio Sismico
RSN	Rete Sismica Nazionale
SNSvS	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
SOR	Sala Operativa Regionale
SOUP	Sala Operativa Unificata Permanente
SRSvS	Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
UCREM	Unità di Crisi Regionale per le Emergenze
UTG	Ufficio Territoriale del Governo